





Le forze della svolta a destra all'attacco dell'autonomia e dell'unità dei lavoratori

# Il sindacato non è neutrale

La scelta è tra due linee di sviluppo economico e sociale - Bisogna denunciare e respingere l'operazione che la maggioranza della DC sta conducendo per infliggere un colpo all'intero movimento di lotta

Dalla crisi che investe la CISL emerge chiaramente che le forze della svolta a destra sono penetrato anche all'interno del sindacato e tentano di infliggere un colpo all'intero movimento di lotta. Ed è bene essere immediatamente consapevoli che la sconfitta reale di tali forze può essere determinata unicamente dall'affermazione delle forze che combattono per una svolta democratica nella direzione del Paese. E' dunque necessaria una lotta di grande impegno e di lungo respiro.

La maggioranza della DC manovra da lungo tempo contro l'autonomia, l'unità e il potere sindacale dei lavoratori. Con una serie di atti consecutivi e una pressione crescente, ha via via impedito alla CISL gli adempimenti unitari e infine, con la relazione di Forlani al Consiglio nazionale del 5 agosto scorso, ha dato il vizio all'azione più drastica per ricondurla alla più stretta obbedienza di partito.

Lo scopo della manovra è essenzialmente quello di scorgiare le spinte rivendicative e di lasciare quindi i più ampi margini di profitto e di arbitrio alla ristrutturazione capitalistica nelle aziende.

## Rozzezza

Il movimento però non arretra, anzi con la maggiore consapevolezza della durezza dello scontro esso compie notevoli salti di qualità realizzando momenti di unità intercategoriale sulle questioni di fondo della struttura contrattuale e del potere sindacale dei lavoratori, costruendo una più stretta saldatura tra i lavoratori occupati e disoccupati e quindi tra lavoratori del Nord e del Sud, dell'industria e dell'agricoltura ed infine cominciando a delineare concretamente un rapporto di alleanza con i ceti medi.

E' di fronte a questo saldo strategico del movimento di lotta, che punta a realizzare la più stretta concomitanza del controllo dell'organizzazione del lavoro nelle aziende e quello più generale sulle scelte produttive e di investimento che si è tenuto proprio la più chiara specificazione degli obiettivi e la loro efficacia contro i disegni di riattribuzione del vecchio meccanismo di sviluppo.

La posta in gioco è alta. Si confrontano ormai sempre più chiaramente due linee di sviluppo economico, sociale e democratico. L'inversario non risparmia mezzi e risorse per distruggere l'autonomia di classe che i lavoratori hanno cominciato a costruire con le loro lotte grandiose e vittoriose; esso ha deciso di ritentare la azione scissionistica ricorrendo alla discriminante politica e religiosa. Bisogna dunque agire con grande tempestività e intelligenza, individuando e facendo esplodere le contraddizioni dei conservatori e degli scissionisti, ricostruendo, rafforzando e consolidando, instancabilmente, a tutti i livelli, l'unità nella lotta sindacale.

Una delle contraddizioni fondamentali del fronte conservatore sta nel fatto che la linea propugnata, se è pagante per il grande padronato, non lo è affatto per i lavoratori (occupati e non) e per i ceti medi, di cui può strumentalizzare ma non soddisfare le esigenze reali. Bisogna però fare attenzione, perché tale politica, proprio per affinare la sua funzionalità alla lunghezza di respiro che si intende dare alla svolta a destra, perderà la rozzezza del primo momento in cui tutte le richieste, anche le più piccole, venivano drasticamente respinte.

La relazione previsionale e programmatica del governo, per esempio, sceglie un criterio in cui la massima intransigenza sull'obiettivo della conservazione del vecchio meccanismo è fiancheggiata da atti politici tendenti a spegnere le asprezze più superficiali e ad accrescere l'adattabilità della linea alla situazione presente. Per cui bisogna accrescere la capacità di distinzione tempestiva tra ap-

parenza e realtà, e tra promesse e adempimenti. Ma i grandi aspetti della contraddizione sono oggi più che mai evidenti e su di essi è incentrato il conflitto sociale. I lineamenti contrattuali sono già chiaramente e unitariamente definiti; la scelta dello schieramento unitario deve tendere ora ancor più di prima alla conquista di un più esteso e concreto potere sindacale dei lavoratori affinché essi possano esercitare un controllo sempre più determinante sulla organizzazione del lavoro, sulle trasformazioni aziendali e sulla difesa della salute operaia.

Contemporaneamente, e in stretto collegamento con la linea contrattuale, scelte chiare si precisano anche per una linea di politica economica alternativa a quella perseguita dall'attuale governo e dal grande capitale. Una nuova dimensione, infatti, assume il primario tema della occupazione: che viene affrontato, sì, con la resistenza ai licenziamenti, ma contemporaneamente con la lotta per la realizzazione di grandi trasformazioni nella agricoltura e nel Mezzogiorno e, perciò, per un mutamento profondo degli assetti proprietari e fondiari nelle campagne e delle scelte centrali di investimento.

Il grande incontro che si prepara in Calabria matina dunque su di una linea che può dare solide basi all'unità tra i lavoratori del Nord e del Sud e anche a uno schieramento nazionale che raccoglie, con i lavoratori, i loro naturali alleati, e sia capace di vincere nel duro confronto in atto. Coerentemente con il salto di qualità nella strategia di movimento, lo schieramento delle forze unitarie deve dare completezza alla sua linea uscendo dagli equivoci che finora hanno inficiato l'affermazione della autonomia reale dell'azione sindacale.

L'autonomia dal governo non può essere concepita come neutralità. Il governo non è neutrale nel conflitto lavoratori-patroni; esso lavora tenacemente per la salvaguardia del vecchio meccanismo di sviluppo che avvantaggia i capitalisti e danneggia gli operai e l'intera collettività. La «neutralità» del sindacato dunque sarebbe una falsa apparenza, che, in realtà, equivarrebbe ad un appoggio di fatto alla linea che invece bisogna combattere.

Anche il rinvio del giudizio e del comportamento del sindacato alla risultanza dei fatti, che pure è giusto in linea di principio, diventa specchio di fronte al governo. Anzi, è passato dalla prima alla seconda edizione senza soluzione di continuità, sempre impegolato contro le istanze dei lavoratori e che

ha accumulato tanti fatti negativi, da meritare la più netta condanna. Qual è dunque l'autonomia di quelle forze che dai fatti, negativi di questo governo non traggono le giuste conclusioni e che pretendono inerzia e passività da parte dei lavoratori colpiti nelle loro esigenze immediate e di prospettiva? Oggi l'autonomia, nei confronti del governo, si realizza incoraggiando e costruendo il momento di lotta e non disarmando i lavoratori.

Ma l'autonomia più profonda dei lavoratori e delle loro organizzazioni non può essere unicamente un dato che si accerta a posteriori, nel caso che si verificano ostilità e inadempienze governative. L'autonomia è un'esigenza permanente della classe operaia, che sarebbe arbitrariamente e gravemente mutilata se la si accantonasse nel momento decisivo, quello della formazione della volontà politica, per risvegliarla poi, dopo, quando le scelte sono già state compiute.

## Tre principi

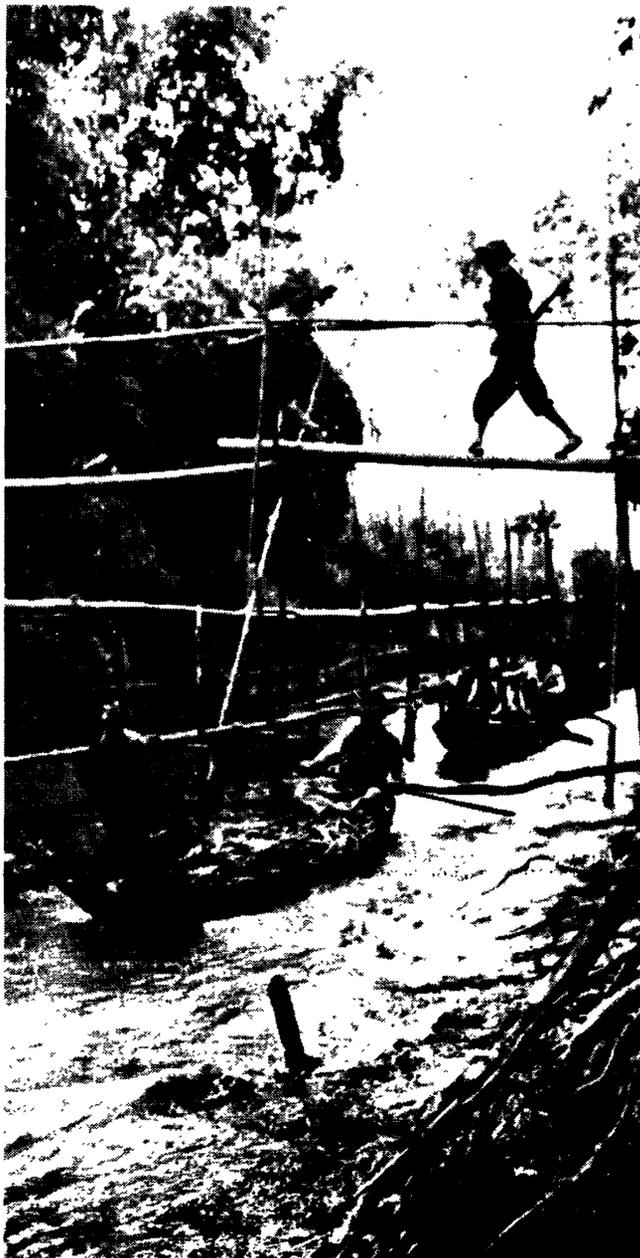
Di questa verità bisogna essere convinti assertori sempre e in particolare in questo momento in cui urge risolvere la questione del governo del Paese, del superamento di quella attualmente in sede di formazione di un nuovo non in contrasto con le aspettative dei lavoratori. E non si offende affatto l'autonomia sindacale andando anche più avanti nell'indicazione positiva, in quanto l'autonomia si compie con il realizzarsi di una volontà politica determinata con la più alta partecipazione della classe lavoratrice. I sindacati non potranno indicare formule o condizioni di governo, ma possono e devono sostenere un criterio che, per essere aderente alla realizzazione della autonomia, deve precondizionare la salvaguardia di tre principi basilari: un programma in cui i lavoratori vedano rispettate le loro esigenze, un raggruppamento di forze in cui la rappresentanza dei lavoratori sia integralmente presente, un rapporto con i lavoratori che assicuri la loro effettiva partecipazione alle scelte politiche, economiche e sociali, e non il subordinato consenso alle scelte da altri compiute. Ogni altra impostazione che avvalesse formalmente o di fatto inaccettabili delimitazioni discriminatorie, sarebbe gravemente errata, come dimostra la negativa e speri-

Gino Guerra

## Il sistema dei trasporti nella RDV non ha ceduto sotto gli spietati bombardamenti americani

# La zattera del Fiume Rosso

Il traghetto di Tan De, è uno dei tanti simboli della resistenza di un popolo eroico all'aggressore - Uno strumento elementare che ha una storia antica - Su e giù da una riva all'altra, nonostante le incursioni degli aerei, per consentire il passaggio a 15 mila persone al giorno - Le vittime delle bombe perforanti - Il traffico continua tra una città semidistrutta, Haiphong, e un'altra rasa al suolo, Nam Dinh



HANOI — Un convoglio di «sampan» con rifornimenti, percorre una via d'acqua, mentre alcuni partigiani lo attraversano su un ponte di tronchi d'albero.

### DALL'INVIATO

HANOI, ottobre. L'automobile si ferma allo improvviso sotto un grosso albero. Un centinaio di metri più in là la gente che affolla un mercato si divide, insieme con i venditori di pesce, pollame, verdure e frutta, ai due lati della strada. «Attaccano il traghetto», dice un contadino. Si sente infatti il rombo dei Phantom, inconfondibili fra le nubi volanti alti, l'obiettivo dell'incursione è un altro. Quando il rumore si sposta il silenzio dura un attimo. L'allarme è cessato, tutto continua come prima della breve interruzione: l'auto riprende il suo cammino, ma per pochi minuti. Siamo giunti sulla sponda meridionale del Fiume Rosso.

Dove la strada sembra infrangersi nell'acqua, ci attende il compagno Le Thanh, magro, molto più alto della media dei vietnamiti, vestito di una vecchia e sbiadita uniforme militare senza gradi, gli occhi nascosti da un paio di leggeri occhiali da sole, con una grossa borsa di plastica nera preferita soprattutto dal direttore del servizio delle comunicazioni per la provincia di Thai Binh. Solo un saluto, poi: «Bisogna, presto — dice — di questi tempi non è facile attraversare un fiume».

### Una prova durissima

Saliamo sulla zattera e mentre il rimorchiatore la spinge verso l'altra sponda, Le Thanh indica verso oriente: «Siamo solo ad una trentina di chilometri dal mare. Gli aerei americani quando volano bassi, a pelo di acqua, l'allarme il preannuncia con un anticipo brevissimo, giusto il tempo perché la gente che attende sulla riva si ponga al riparo, perché i miliziani dell'autodifesa si mettano in posizione con i loro moschetti e mitragliatori, e perché il timoniere trovi una posizione che offra un'angolatura minima ai piloti, sfruttando lo sbarramento del fuoco leggero dei miliziani».

Il traghetto di Tan De, a pochi chilometri dai resti della città di Nam Dinh, collega la provincia di Nam Ha, attraversata dalla strada numero uno, a quella di Thai Binh, di cui è considerata «la porta». In pochi metri si ha subito sei attacchi, per un totale di circa settanta bombe di mezza o di un tonnellata e quasi tremila bombe perforanti. La zattera è stata danneggiata proprio in un gruppo di perforanti, che hanno lasciato qualche asse bruciata e alcune strutture in ferro deformate, ma non è stata affondata. Questo l'importanza che la zattera rappresenta una delle principali vie di comunicazione per la provincia di Thai Binh, che non è stata ancora liberata. Di fronte alla scelta delle priorità fu infatti necessario risolvere innanzitutto i problemi più urgenti, quali la rivoluzione nelle campagne e le basi dell'industria pesante su cui venne convogliata la gran parte delle risorse. Solo con gli anni 60 si cominciò a studiare la trasformazione dei vecchi tracciati stradali e ferroviari coloniali. I bombardamenti americani dal '65 '68 e quelli presi nell'aprile scorso hanno però bloccato quest'opera, costringendo i vietnamiti a limitarsi ai lavori essenziali.

Il traghetto di Tan De è forse emblematico di questa lunga e difficile storia. Qui il Fiume Rosso è imbrigliato fra due argini distanti quasi due chilometri e mezzo l'uno dall'altro, ma il suo letto è largo poco meno della metà, mentre ora, sfociando nel suo livello sta raggiungendo la portata di magra della stagione secca. La traversata viene fatta in una scialuppa di corrente ancora forte poiché la mattina presto, con il calo della marea, il deflusso dell'acqua diviene quasi impetuoso.

Sull'altra riva, quella settentrionale, sono ben evidenti i segni lasciati dai sei bombardamenti. Non riuscendo a colpire la zattera gli aerei hanno cercato di distruggere l'attracco e di interrompere la linea di comunicazione con i rifugi di terra, ma lo stesso è individuabile, sono numerosi; di diverse piccole case in muratura, di diverse caserme di marina e degli operai, come gli uffici del servizio di traghetto, restano solo i mattoni e di alcuni edifici sono rimasti solo e ricorrente — la facciata su cui quattro cifre precisano l'anno di costruzione.

La sosta dura pochi minuti, il tempo di vedere decine di persone che con la bicicletta salgono sulla zattera prendendo il posto di quelle discese, poi il motore del rimorchiatore si rimette in moto e ricomincia il nuovo viaggio: una scena che, guerra o pace, si ripete giorno e notte, ventiquattrore su ventiquattro.

«Il traffico quotidiano viene gestito da Tan De — spiega Le Thanh, mentre la macchina imbocca una strada strettissima, quasi un sentiero — è di circa quindicimila persone». E quello dei camion? «Non posso rivelare la cifra è coperta dal segre-

to militare: direi significa far capire ad americani la misura in cui utilizziamo questa strada e potrebbe avere delle conseguenze molto negative. Lasciamola nel mistero, che costituisce una buona difesa: non è il caso di aiutare il nemico a capire come ci muoviamo e se utilizziamo Tan De o meno di altri traghetti».

Qualche chilometro più in là, in mezzo alle risaie che a Thai Binh stanno cominciando a essere coltivate, ci attende Pham Van Thong, direttore del traghetto. Di fronte a una casa a tuccia di legno, nella grande sala di una casa nascosta da secolari ed altissimi alberi, le parole ricostruiscono la storia di Tan De: una delle tante cronache del Vietnam, dalla dominazione francese all'indipendenza, che era stata bombardata dai giapponesi e dagli americani.

«Nel 1954 — spiega ancora Thong — quando i colonialisti sconfitti si ritirarono, trovammo una vecchia zattera di legno che poteva reggere in otto dodici tonnellate. Era quasi inutilizzabile nonostante il guadagno che andava all'esercito francese che faceva il servizio: per la traversata bisognava pagare il dritto e il ritorno. Ma con l'indipendenza il servizio, ormai pubblico, divenne gratuito. Cosa poteva costare? Le maniche e le maniche e prolungammo la vita della zattera fino a quando, dopo molto tempo, non ce ne fu più. Ora siamo sulla nuova, da venticinque tonnellate. Ora disponiamo di due zattere di questo tipo ma è un servizio che non è sufficiente. In certe occasioni, come per le feste, il traffico è tale che dobbiamo utilizzare anche quella vecchia».

Al traghetto di Tan De lavorano in tutto cinquanta persone, fra marinai, motoristi ed operai addetti alla manutenzione e alla riparazione dei rimorchiatori del Paese. Oltre tutto, nel 1954, la nuova amministrazione vietnamita aveva stabilito in base ai quali era stata costruita questa elementare rete di comunicazione: erano stati bruciati, ma se ne era conservata la struttura, la manutenzione delle strade e delle ferrovie, ancora più arduo era il compito di edificare una nuova struttura viaria, adeguata allo sforzo di rinascita e sviluppo del Paese divenuto indipendente. Di fronte alla scelta delle priorità fu infatti necessario risolvere innanzitutto i problemi più urgenti, quali la rivoluzione nelle campagne e le basi dell'industria pesante su cui venne convogliata la gran parte delle risorse. Solo con gli anni 60 si cominciò a studiare la trasformazione dei vecchi tracciati stradali e ferroviari coloniali.

I bombardamenti americani dal '65 '68 e quelli presi nell'aprile scorso hanno però bloccato quest'opera, costringendo i vietnamiti a limitarsi ai lavori essenziali. Il traghetto di Tan De è forse emblematico di questa lunga e difficile storia. Qui il Fiume Rosso è imbrigliato fra due argini distanti quasi due chilometri e mezzo l'uno dall'altro, ma il suo letto è largo poco meno della metà, mentre ora, sfociando nel suo livello sta raggiungendo la portata di magra della stagione secca. La traversata viene fatta in una scialuppa di corrente ancora forte poiché la mattina presto, con il calo della marea, il deflusso dell'acqua diviene quasi impetuoso.

Sull'altra riva, quella settentrionale, sono ben evidenti i segni lasciati dai sei bombardamenti. Non riuscendo a colpire la zattera gli aerei hanno cercato di distruggere l'attracco e di interrompere la linea di comunicazione con i rifugi di terra, ma lo stesso è individuabile, sono numerosi; di diverse piccole case in muratura, di diverse caserme di marina e degli operai, come gli uffici del servizio di traghetto, restano solo i mattoni e di alcuni edifici sono rimasti solo e ricorrente — la facciata su cui quattro cifre precisano l'anno di costruzione.

La sosta dura pochi minuti, il tempo di vedere decine di persone che con la bicicletta salgono sulla zattera prendendo il posto di quelle discese, poi il motore del rimorchiatore si rimette in moto e ricomincia il nuovo viaggio: una scena che, guerra o pace, si ripete giorno e notte, ventiquattrore su ventiquattro.

«Il traffico quotidiano viene gestito da Tan De — spiega Le Thanh, mentre la macchina imbocca una strada strettissima, quasi un sentiero — è di circa quindicimila persone». E quello dei camion? «Non posso rivelare la cifra è coperta dal segre-

### Doppio lavoro da mesi

«La nostra provincia — dice Thong — è sempre stata una delle più ricche e popolate del delta, quindi al centro di un intenso traffico. L'ordine è sempre stato quello di perdere nella notte dei tempi, quando la zattera era spinta a mano e quando nella stagione di pioggia ogni comunicazione veniva quindi forzatamente interrotta».

«Nel 1954 — spiega ancora Thong — quando i colonialisti sconfitti si ritirarono, trovammo una vecchia zattera di legno che poteva reggere in otto dodici tonnellate. Era quasi inutilizzabile nonostante il guadagno che andava all'esercito francese che faceva il servizio: per la traversata bisognava pagare il dritto e il ritorno. Ma con l'indipendenza il servizio, ormai pubblico, divenne gratuito. Cosa poteva costare? Le maniche e le maniche e prolungammo la vita della zattera fino a quando, dopo molto tempo, non ce ne fu più. Ora siamo sulla nuova, da venticinque tonnellate. Ora disponiamo di due zattere di questo tipo ma è un servizio che non è sufficiente. In certe occasioni, come per le feste, il traffico è tale che dobbiamo utilizzare anche quella vecchia».

Al traghetto di Tan De lavorano in tutto cinquanta persone, fra marinai, motoristi ed operai addetti alla manutenzione e alla riparazione dei rimorchiatori del Paese. Oltre tutto, nel 1954, la nuova amministrazione vietnamita aveva stabilito in base ai quali era stata costruita questa elementare rete di comunicazione: erano stati bruciati, ma se ne era conservata la struttura, la manutenzione delle strade e delle ferrovie, ancora più arduo era il compito di edificare una nuova struttura viaria, adeguata allo sforzo di rinascita e sviluppo del Paese divenuto indipendente. Di fronte alla scelta delle priorità fu infatti necessario risolvere innanzitutto i problemi più urgenti, quali la rivoluzione nelle campagne e le basi dell'industria pesante su cui venne convogliata la gran parte delle risorse. Solo con gli anni 60 si cominciò a studiare la trasformazione dei vecchi tracciati stradali e ferroviari coloniali.

### Ingranaggio indispensabile

Il rispetto di queste condizioni ha consentito al traghetto di uscire quasi indenne dai sei attacchi che ha subito, dopo aprile, i quali purtroppo hanno provocato quasi il collasso della zattera che attendeva sulla riva e fra gli abitanti delle case circostanti. Nei quattro anni dell'escalation di Johnson Tan De è stato bombardato in tutto tre volte ed è una volta la zattera era stata distrutta, mentre era legata all'attracco. Le bombe lanciate con il raggio laser — osserva Thong sorridendo — non sembra che abbiano molta fortuna contro un obiettivo in movimento».

Ma il fatto che il traghetto sia salvo e che continui a funzionare come un indispensabile ingranaggio del sistema delle comunicazioni non può far dimenticare il massacro compiuto ai due imbarcati: ci sono marinai che hanno perso i figli e che hanno visto, magari dal centro del fiume, le bombe scappare via le loro case. E' il terribile prezzo che l'aggressore fa pagare a chi resiste.

Torniamo verso Tan De, siamo sulla strada numero dieci che collega Haiphong a Nam Dinh, incrociamo quasi camion; è invece molto intenso il traffico locale dei ciclisti, che sono i protagonisti di un sistema di trasporto già imbrattato nelle foto di Dien Bien Phu. La strada è importante, certo i tempi di percorrenza sono lunghi, fra mille accorgimenti difensivi, ma, per capire come sia fallito il piano americano di paralizzare il Nord Vietnam, basta osservare come continua, in un modo o nell'altro, il traffico fra una città semidistrutta, Haiphong, ed un'altra quasi completamente rasa al suolo, Nam Dinh.

Renzo Foa

Un fitto itinerario di incontri e dibattiti con i lavoratori sardi organizzato dagli «Amici della casa di Ghilarza»

# NEI LUOGHI DELL'INFANZIA DI GRAMSCI

Operai, sindacalisti, amministratori, intellettuali provenienti da Milano a colloquio con i pescatori di Cabras, con i pastori di Orgosolo, con i protagonisti di tante lotte per il futuro pacifico e il progresso economico della Sardegna - «Non è di basi per sommergibili nucleari che abbiamo bisogno, ma di opere di rinascita» - Vibrata protesta per la cessione della Maddalena agli Stati Uniti - Il commovente incontro con Teresina, la sorella del grande capo rivoluzionario - Una iniziativa che rafforza l'unità fra i lavoratori del Nord e quelli del Sud

### DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 15 ottobre

Da Olbia a Dorgali, da Orgosolo a Ghilarza, da Cabras a Cagliari, dalle zone interne agrarie ai centri dove risiede la nuova classe operaia e poi ancora dalla città nuragica di Barumini ad una mostra di pittura nel convento di San Domenico, questo il nutrito itinerario del viaggio che un gruppo milanese, gli «Amici della casa di Ghilarza», ha compiuto in questi giorni nella nostra isola. Erano operai, sindacalisti, impiegati, amministratori comunali, intellettuali, dipendenti del Piccolo Teatro e della Scala.

Come hanno spiegato i principali organizzatori il direttore Giovanni Brambilla, il direttore della Libreria Einaudi di Milano Vando Altradani, e Mimma Paulsen, nipote di Antonio Gramsci, il gruppo degli «Amici della casa di Ghilarza» è nato con il fine preciso di aderere alle iniziative che parlano da Ghilarza e aiutare, pubblicizzare, contribuendo in ogni possibile modo al loro successo. Si tratta di un dialogo, di un dibattito continuo, che avverrà a Milano e in Sardegna, e che parte dalla vi-

ta, dall'opera di Gramsci, da un intero periodo della storia italiana con particolare riguardo ai rapporti tra la Sardegna e il Mezzogiorno e la società industriale del Nord in modo da aprire ed affrontare problemi validi per la realtà di oggi, e non per una accademia di storiografi.

L'iniziativa degli amici milanesi — ha spiegato il compagno professor Girolamo Sòglio, docente di storia del Risorgimento alla Università di Cagliari, ricevendo gli ospiti assieme ad una delegazione dell'ateneo di Cagliari — è importante non solo per noi sardi, ma anche per i lavoratori e l'intero movimento democratico italiano. Essa dimostra che, attraverso l'interpretazione gramsciana della questione meridionale, si può raggiungere un'unità concreta fra Nord e Sud per avviare nel Paese le necessarie riforme di struttura ed applicare, nel profondo, i principi ideali e politici sanciti nella Costituzione nata dalla Resistenza antifascista.

Il dialogo — che ha avuto come punto di riferimento la lotta dei lavoratori sia nel Settentrione che nel Mezzogiorno — è stato assai vivace. Fra gli altri, vi han-

no partecipato: il dott. Valenti, responsabile dell'ufficio relazioni pubbliche della Scala; in rappresentanza del Piccolo Teatro, Sorelli; Manlio Pirota, segretario della Camera dei Lavoratori di Milano; Luigi Guermandi, che fu un «fenicottero», cioè un addetto ai collegamenti fra le organizzazioni del partito nel primo periodo di clandestinità, e che conobbe Gramsci; una delegazione di giovani del Circolo d.c. «Achille Grandi» della Brianza; le delegazioni del Pci, del Psi, e della Dc dei comuni di Sesto S. Giovanni, Cinesello Balsamo, Corsico e Linate; Trulzi; il compagno socialista Giovanni Bassi, dell'Atm di Milano; Damiano Petracci della sezione socialista della Uil.

Il viaggio in Sardegna — a cui hanno aderito il presidente della Regione lombarda dott. Bassetti, il regista Giorgio Strehler, Paolo Grassi, l'assessore alla Cultura, Fontana — è stato per gli operai e gli intellettuali che vi hanno preso parte, una presa di contatto diretta con il mondo dove Gramsci ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza. Non solo a Ghilarza i visitatori hanno cercato le tracce di ciò che Gramsci a-

vera raccontato nelle Lettere dal carcere, ma nel commovente incontro con la sorella Teresina, nelle strade di Cagliari, in tutta la Sardegna, ovunque sono i segni di quella particolare cultura che sempre fu presente al grande capo rivoluzionario; una cultura che, seppure maturata a contatto con il mondo degli operai del Nord, aveva avuto la sua forte matrice nella storia isolana, nelle vicende di lotta dei pastori, dei contadini, dei pescatori e dei minatori.

L'incontro con il mondo dei pescatori di Cabras, una imponente assemblea in un locale pubblico — raccolto l'operaio Alberto Strazzi, del consiglio di fabbrica del Corriere della Sera-periodico — ha fatto toccare con mano un modello di società che pare tratto di peso dal medioevo, con quella laguna dove ancora oggi, in pieno ventesimo secolo, il feudatario si porta via i diritti di pesca grazie a un antico editto del re di Spagna. Abbiamo visto un quadro agghiacciante, ma anche una comunità piena di forza, che acquista consapevolezza dei propri diritti, e parla per bocca dei suoi uomini, delle sue donne, dei suoi giovani, e che dalla ribellione individuale passa,

sia pure non senza incertezze e delusioni, alla lotta politica, al movimento di massa. Un altro vivo contatto gli amici milanesi hanno avuto con i pastori di Orgosolo, nel cuore della Sardegna. Parlando nella sala del Consiglio comunale e davanti a tutta la popolazione ed al sindaco dott. Licheri, i protagonisti di tante lotte per la rinascita hanno presentato agli amici milanesi la Sardegna di oggi e di domani, la Sardegna che lotta e che vuole cambiare. Sono gli stessi uomini, donne, giovani che nei famosi «sette giorni di guerra» i pascolli riuscirono a porre efficaci condizionamenti al governo centrale sulle questioni delle eserciti militari, ora di drammatica attualità. Le popolazioni barbariche sono sempre alla testa del movimento unitario, autonomistico e profondamente democratico che si sviluppa da un capo all'altro dell'isola per aprire prospettive reali di pace e di progresso all'Italia e a tutti i Paesi del Mediterraneo. «Non è di basi per sommergibili nucleari che abbiamo bisogno, ma di opere di rinascita»: ecco cosa hanno ribadito i pastori e le popolazioni di Orgosolo; e insieme con i lavoratori e gli intellettuali milanesi hanno elet-

tato una vibrata protesta contro la decisione del governo di cedere parte del territorio nazionale, la Maddalena, ai comandi militari Usa.

Il sindaco dc, i consiglieri comunali, socialisti, democristiani e pastori, hanno ricordato che proprio Orgosolo è stato uno dei primi comuni ad aver votato all'unanimità un ordine del giorno che respinge con forza i piani del governo centrale di trasformare la Sardegna in una «santabarbara atomica», per giunta controllata dal Pentagono.

Da questo paese della Barbagia, dall'incontro finale con i rappresentanti dei partiti di sinistra, dagli intellettuali cagliaritari, avvenuto nella sala del gruppo comunista al consiglio regionale, è tenuto un convegno che coinvolge l'intera Sardegna e per tutta l'Italia: il futuro pacifico dell'isola del Mezzogiorno è nella lotta delle masse, comuniste, socialiste, cattoliche, una lotta che deve vedere insieme, affratellati da un unico ideale di rinnovamento e di pace, i contadini, i pastori, gli intellettuali del Sud, gli operai, gli intellettuali, le popolazioni antifasciste del Nord.

Giuseppe Podda

Pressioni e ingerenze esterne al sindacato determinano i lavori del Consiglio generale

Dopo lo smantellamento dell'attività cantieristica

# 'autonomia problema centrale della grave crisi nella CISL

# Da sei anni Trieste attende le industrie promesse dalla DC

Come si è arrivati alla conclusione del dibattito e all'aggiornamento della riunione al 24 ottobre - I protagonisti della battaglia per non spostare il sindacato su «spaghe moderate» - L'attacco della DC

I sindacati in un documento denunciano una situazione che è alle soglie del «completo dissesto economico» - Il molo settimo senza attrezzature - Petrolio e inquinamento marino - Il Lloyd Triestino annulla le crociere per il 1973 - Per il porto si aspettano i fondi del «Piano azzurro»

DALL'INVIATO

**SPOLETO, 15 ottobre**  
«Speriamo che quello che abbiamo toccato sia il punto veramente più basso, oltre il quale a nessuno deve essere consentito andare: è stato questo uno dei tanti amari, amari e amari amari, durante la notte, qualche ora dopo il voto con il quale il Consiglio generale aveva respinto sia la mozione presentata dal segretario generale dimissionario Bruno Storti (62 voti favorevoli, 64 contrari, 2 astensioni) sia quella del segretario del sindacato del commercio che fa parte dello schieramento composto da più gruppi, il cui dirigente di maggior rilievo è il segretario generale Aguilino dimissionario, Vito Scaglia (64 favorevoli e 64 contrari).»

verso sviluppo di tutto il settore, e in primo luogo della Montedison, i dirigenti di grandi organizzazioni provinciali come quelli della Lombardia preparano un grande sciopero per una diversa politica economica, le riforme, i mutamenti, la conferenza per il Mezzogiorno.

Si è fatto portavoce dell'attacco al metalmeccanico che ha caratterizzato questo Consiglio, attacco che era in tutte le esperienze del movimento sindacale di questi anni. Non solo gli «Amici di Forze Nuove» si sono trovati tutti in uno schieramento, quello che ha spinto per far arretrare la CISL. Sulla pelle dei lavoratori iscritti alla CISL si sta giocando una parte dello scontro pregressuale fra correnti e gruppi di potere della DC? Qual è il significato politico della temporanea alleanza fra i gruppi interni alla CISL profondamente diversi l'uno dall'altro, quelli che si sono radunati attorno a Scaglia? L'obiettivo crediamo sia uno e solo: attacco all'autonomia del sindacato, per indebolirlo, per sconfiggerlo, e «ragione» come dicono anche gli esponenti del fronte padronale, per dividere i lavoratori.



SAN DONÀ DI PIAVE — La manifestazione per lo sviluppo del Veneto orientale, organizzata dalle sezioni comuniste di San Donà, Portogruaro e Oderzo.

Alessandro Cardulli

Importante iniziativa delle sezioni comuniste

## A San Donà di Piave manifestazione per lo sviluppo del Veneto orientale

Denunciate le responsabilità della DC - Centinaia di giovani in corteo accanto agli operai ed ai contadini - Un discorso del compagno Emanuele Macaluso della Direzione del PCI - Cancellare il carrozzone dell'Ente Tre Venezie

DALLA REDAZIONE

**VENEZIA, 15 ottobre**  
La denuncia delle pesanti responsabilità della DC per la grave situazione di crisi nella quale versa il Veneto, la richiesta di un nuovo tipo di sviluppo economico che investa l'attuale tendenza, sono state al centro dell'imponente manifestazione per lo sviluppo del Veneto orientale, che si è svolta questa mattina, a San Donà di Piave i comunisti del Portogruarese, del Sandomatese e dell'Ostergino. Dopo un corteo nel centro cittadino con centinaia di cartelli, striscioni, bandiere, la manifestazione si è conclusa con una grande assemblea nel cinema Astra, nel corso della quale un importante contributo è venuto dall'intervento del compagno Emanuele Macaluso, responsabile della commissione agraria e membro della Direzione nazionale del Partito.

testa», promossa dai comitati zona del PCI del Sandomatese, del Portogruarese (in provincia di Venezia) e del comprensorio di Oderzo, nel Trevigiano, ha assunto, così, un rilievo e una portata decisiva derivanti anche dall'aver conseguito un grande successo in una zona del nostro Paese dove la DC ha creduto di poter esercitare il suo incontestato potere e dominio assoluto anche sulle masse popolari.

Al centro di questa iniziativa, che ha visto la partecipazione di centinaia di giovani lavoratori e di studenti, che hanno caratterizzato, arricchito e animato l'intera manifestazione, si è svolta una sfilata di lotta e di protesta, promossa dai comitati zona del PCI del Sandomatese, del Portogruarese (in provincia di Venezia) e del comprensorio di Oderzo, nel Trevigiano, ha assunto, così, un rilievo e una portata decisiva derivanti anche dall'aver conseguito un grande successo in una zona del nostro Paese dove la DC ha creduto di poter esercitare il suo incontestato potere e dominio assoluto anche sulle masse popolari.

Provocatorio episodio maturato in un clima di tensione creato dai fascisti

## Bomba carta in una sede del MSI a Pioltello che voterà a novembre

Il tentativo di trasformare la campagna elettorale in una rissa - Scorrerie nei giorni scorsi di fascisti provenienti dai comuni vicini

MILANO, 15 ottobre

Un grave episodio, che si inquadra nel clima di tensione della campagna elettorale, è avvenuto a Pioltello, un'occasione di rissa e di provocazione da parte dei fascisti, è avvenuta questa mattina a Pioltello, un grosso comune della cintura milanese che rinnoverà il Consiglio comunale a novembre.

Questa mattina era annunciata un'assemblea fascista nella locale sede missina in via Cimara 3, manifestazione che era stata preparata da un gruppo di fascisti di Pioltello, ufficiali non protetti dalle forze di polizia, come sempre avviene per le manifestazioni politiche e elettorali; ad un certo punto, contro il parere degli stessi giovani di Pioltello presenti alla contro-manifestazione, un gruppo di fascisti si è avvicinato alla sede missina e lanciava una bomba-carta nella scintillante dose essa ha sede.

MILANO, 15 ottobre

Situazione di tensione nelle scuole elementari milanesi nelle quali domani dovrebbero iniziare le cosiddette attività parascolastiche (refezione e doposcuola). L'Amministrazione comunale, infatti, contrariamente agli anni precedenti si è rifiutata, sino a questo momento, di assumere insegnanti provvisori con due ore di servizio al giorno, che sono state sempre prevalentemente ingaggiate nella sorveglianza dei bambini tra la fine delle lezioni del mattino e l'inizio dell'attività del doposcuola pomeridiano.

Castiglione delle Stiviere  
**Industriale defeneva opere d'arte rubate**

MANTOVA, 15 ottobre

I carabinieri di Mantova hanno recuperato a Castiglione delle Stiviere quadri rubati per un valore di 55 milioni di lire. Si tratta di 31 tele, quasi tutte di autori dell'800, che erano state trafugate nella galleria «Agrati» di Monza nella notte tra l'8 e il 9 settembre scorsi.

La refettoria è stata trovata nell'abitazione di un industriale, Enzo Pesenti di 44 anni, titolare di una fabbrica di calze a Castiglione delle Stiviere. Tra le opere rubate, il pezzo più prezioso è una tela di Mosè Bianchi, intitolata «Scena familiare». L'industriale Pesenti ha dichiarato ai carabinieri che le tele erano state portate nella sua abitazione da un bresciano di cui non conosce il nome.

Con questo risultato la crisi della CISL raggiunge il punto più drammatico. L'esito della votazione bloccava il consiglio: le riunioni dei gruppi si susseguivano a ritmo frenetico, gli incontri fra i maggiori dirigenti andavano avanti senza soluzione di continuità. A rendere ancora più acuto, sul piano di questo l'aggettivo usato per definire la situazione da molti, era in continua interruzione delle parti elettriche. Nel chiostro di S. Nicola stava giungendo a conclusione la più grave delle crisi attraversate dalla CISL. Era impossibile andare alla elezione della nuova segreteria e diventava estremamente difficile fissare la data per aggiornare la seduta. Il gruppo che si è raccolto attorno a Storti voleva un tempo, un tempo lungo, si è parlato di un mese, per consultare tutte le strutture. I gruppi che pur con diverse politiche si sono trovati d'accordo nel tentativo di far arretrare la CISL, di portarla sulle «spaghe moderate» invece volevano solo due o tre settimane di sospensione. Poi alla fine, all'una della notte, il compromesso: il consiglio generale veniva riconvocato il 24 ottobre a Roma. Due commissioni ristrette in rappresentanza dei due schieramenti nel frattempo sarebbero riunite per cercare una soluzione alla crisi prima di andare al congresso ordinario.

Dopo cinque giorni, faticosi, incerti, i due consigli si sono riuniti per discutere delle Unioni provinciali che partecipavano ai lavori senza diritto di voto, abbandonavano S. Nicola, la centrale dove la CISL si era profondamente divisa. Amarezza, scoramento, perdita di fiducia di ripresa, di iniziativa, coscienza del momento difficile in cui si trovano i lavoratori: questo era il clima, prepotente da coloro che avevano duramente contrastato il tentativo di mutare la politica della CISL, si è cominciato a partire dal congresso del 1969 e modificare le scelte che tutto il movimento sindacale si era dato in questi anni di lotte per il rinnovo dei contratti. Metalmeccanici, edili sono proprio in questi giorni alle prese con il padronato per il rinnovo dei contratti, i tessili si battono duramente contro l'attacco all'occupazione, gli statali sono impegnati in vertenze con il governo, i chimici lottano con successo dalla lotta contrattuale continuano a battersi per un di-

MILANO, 15 ottobre

Un grave episodio, che si inquadra nel clima di tensione della campagna elettorale, è avvenuto a Pioltello, un'occasione di rissa e di provocazione da parte dei fascisti, è avvenuta questa mattina a Pioltello, un grosso comune della cintura milanese che rinnoverà il Consiglio comunale a novembre.

Questa mattina era annunciata un'assemblea fascista nella locale sede missina in via Cimara 3, manifestazione che era stata preparata da un gruppo di fascisti di Pioltello, ufficiali non protetti dalle forze di polizia, come sempre avviene per le manifestazioni politiche e elettorali; ad un certo punto, contro il parere degli stessi giovani di Pioltello presenti alla contro-manifestazione, un gruppo di fascisti si è avvicinato alla sede missina e lanciava una bomba-carta nella scintillante dose essa ha sede.

A Rosignano Marittimo

## Uccide il suocero a colpi di pistola

**LIVORNO, 15 ottobre**  
Antonio Manno di 47 anni, originario di Piombino, di 5 figli, è stato arrestato per aver ucciso a colpi di rivoltella il suocero Giacomo Finamore di 68 anni. Il delitto è avvenuto nell'abitazione della moglie del Manno, Serafina Finamore, da sette anni separata dal marito. L'omicida si era recato in casa per parlare col padre della donna. Alla fine di una animata discussione il Manno estrasse la pistola e sparava tre proiettili che colpivano a morte il suocero. L'arresto è avvenuto nella casa del Manno a Rosignano Marittimo.

NOZZE A TORINO: lei 78 lui 72 anni

**TORINO, 15 ottobre**  
Folla stamane nella chiesa di Santa Giutta attorno a due sposi che sommano le loro età raggiungono il secolo e mezzo. Vedovi entrambi, Fortunata Fasano, 78 e Carlo De Torri, 72 anni hanno deciso di unire ufficialmente la loro sorte. E lo hanno fatto, come si dice, ad occhi aperti. «La solitudine è triste» ha detto lo sposo; «alla nostra età c'è molto bisogno di comunicare» gli ha fatto eco lei. Si erano conosciuti due mesi fa a Pisa dove entrambi hanno parenti. «Abbiamo subito stabilito» ha detto lo sposo.

NOZZE A TORINO: lei 78 lui 72 anni

**TORINO, 15 ottobre**  
Folla stamane nella chiesa di Santa Giutta attorno a due sposi che sommano le loro età raggiungono il secolo e mezzo. Vedovi entrambi, Fortunata Fasano, 78 e Carlo De Torri, 72 anni hanno deciso di unire ufficialmente la loro sorte. E lo hanno fatto, come si dice, ad occhi aperti. «La solitudine è triste» ha detto lo sposo; «alla nostra età c'è molto bisogno di comunicare» gli ha fatto eco lei. Si erano conosciuti due mesi fa a Pisa dove entrambi hanno parenti. «Abbiamo subito stabilito» ha detto lo sposo.

DALL'INVIATO

**TRIESTE, 15 ottobre**  
Sei anni fa Trieste insorgeva contro il «piano Cipe» per la cantieristica, che decapitava il suo più prezioso e tradizionale patrimonio produttivo. Ad irridere alla lotta dell'intera città furono soltanto l'intercune illuminata e mosche cocchiere» della DC, del partito che oggi torna, come se nulla fosse accaduto, a chiedere nuovi voti al triestino.

tratrice dei lavori ha addirittura smobilizzato il cantiere, perché il ministero ha approvato le modifiche al progetto stesso necessarie ma non le modifiche di spesa che vengono di conseguenza. Si tratta di una paralisi provocata da insipienza burocratica o da una mentalità poliziesca? L'interrogativo appare soltanto retorico. Non solo questo, bensì tutti gli impegni per Trieste solennemente assunti nelle diverse edizioni del «piano Cipe» sono stati traditi.

Grandi Motori, costruita al 50 per cento dalla Partecipazioni statali e dalla FIAT. Ma la Grandi Motori rappresenta solo un'attività sostitutiva della Fabbrica Macchine S. Andrea, per giunta con una limitazione assai grave: produce solo motori Diesel, mentre la FIAT dispone di una gamma produttiva assai più ricca, che andava dai Diesel ai turbomotori.

Già il presupposto era falso: la classe operaia e il ceto medio comuniste triestino non lottavano in difesa di una specie di grosso barzantino, ma contro lo smantellamento del loro patrimonio tecnico e industriale: i cantieri triestini, l'Arsenale, la Fabbrica Macchine S. Andrea, e Trieste smette di costruire navi — si affermava — l'intero tessuto economico e sociale della città finirebbe disgregandosi.

Ma attualmente l'Arsenale è privo di commesse. Nessun investimento per ammodernare gli impianti è stato effettuato. Non sono state nemmeno acquisite le aree rese disponibili al S. Marco. Il complesso sta andando cioè verso una lenta morte tecnologica.

«Di fronte a tutto ciò — dice il compagno Emanuele Macaluso, segretario della CGIL triestina — si trova ancora chi ha il coraggio di addossare il declino delle attività marittime triestine agli scioperi e all'alto costo della manodopera portuale, alla mancanza di autonomie funzionali. Come se nella cantieristica di Zaulo non esistesse una zona franca, ricca di tutte le agevolazioni (autonomie funzionali, esenzioni fiscali, ecc.) che non conoscono manutenzione della fine della guerra, le poche navi in attività sono vecchie caratte che rischiano di affondare ad ogni traversata.

Si tratta di una prospettiva esiziale. Dal punto di vista ecologico, il petrolio rappresenta una vera e propria minaccia: il mare, trasformato in un lugubre paesaggio di cisternoni d'acciaio. Dal punto di vista economico, non risolve nessun problema. Il drammatico attentato del primo agosto ha fatto conoscere l'opinione pubblica il danno causato dalla cantieristica occupata alla «tank farm» della SIOT di S. Dorligo della Valle: 48 in tutto, di Trieste al confine austriaco.

Questo del resto sembra il destino assegnato alle fondazioni di attività produttive ed economiche di Trieste. Il secondo piano Cipe prevedeva una industria trainante a carattere diffusivo, capace cioè di indurre altre attività produttive collaterali, da impiantare nel capoluogo giuliano. Quella industria è rimasta solo sulla carta. Il problema non è certamente stato studiato. Se ne è abbandonata persino l'idea. Come pure allo stato di idea è rimasta la soluzione di un problema che avrebbe dovuto sorgere in funzione anche della cantieristica.

«Di fronte a tutto ciò — dice il compagno Emanuele Macaluso, segretario della CGIL triestina — si trova ancora chi ha il coraggio di addossare il declino delle attività marittime triestine agli scioperi e all'alto costo della manodopera portuale, alla mancanza di autonomie funzionali. Come se nella cantieristica di Zaulo non esistesse una zona franca, ricca di tutte le agevolazioni (autonomie funzionali, esenzioni fiscali, ecc.) che non conoscono manutenzione della fine della guerra, le poche navi in attività sono vecchie caratte che rischiano di affondare ad ogni traversata.

Si sta ultimando invece la

Si sta ultimando invece la

## Ritrovato l'organo rubato a Napoli

**NAPOLI, 15 ottobre**  
Questo pomeriggio i carabinieri hanno recuperato il camion contenente i pezzi smontati della parte inferiore del motore di un motore per servire la costruendo raffineria di Portogruaro. Tutto ciò significherebbe moltiplicare il numero delle organizzazioni che si spandono in loro morchia e i residui di olio nelle acque portuali. Ma in quanto a dar lavoro alle genti, i conti si farebbero a decine, neanche a centinaia, di addetti. Dicevano, nel 1966: «d'accordo, vi smantelliamo il cantiere S. Marco e vi costruiamo un nuovo cantiere di navi come la «Raffaello», ma vi daremo il bacino di carenaggio più grande d'Europa dove si faranno lavori di allestimento per le navi costruite a Montefalcone e il ripascimento del molo che abbiamo per le petroliere che vengono a scaricare il grezzo. Il S. Marco l'hanno smobilizzato, ma il bacino di carenaggio ancora non c'è. Da alcuni mesi, l'impresa appal-

## Situazione meteorologica

La previsione meteorologica è in rapida smentita sulla penisola italiana e sul bacino del Mediterraneo. Questo fatto modifica sostanzialmente la situazione delle previsioni che era stata elaborata per il breve tempo. Nelle regioni settentrionali e centrali la giornata odierna sarà caratterizzata da temperature moderate, con qualche pioggia. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, le previsioni di temperature moderate, con qualche pioggia, sono ancora valide. Per quanto riguarda le previsioni di precipitazioni, si prevedono precipitazioni moderate, con qualche pioggia, in tutte le regioni del Basso Adriatico e jonico ed il relativo tratto di mare. Per quanto riguarda le previsioni di precipitazioni, si prevedono precipitazioni moderate, con qualche pioggia, in tutte le regioni del Basso Adriatico e jonico ed il relativo tratto di mare.

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

## LE TEMPERATURE

Bologna	8 22	Firenze	12 20	Napoli	12 21
Varese	9 18	Genova	10 23	Perugia	8 11
Trieste	10 17	Alessandria	12 15	Catania	14 21
Venezia	10 17	Novara	8 13	Palermo	17 21
Milano	11 18	Parma	12 17	Massimo	17 21
Torino	12 15	L'Aquila	8 15	Palermo	17 21
Catania	14 21	Reggio	10 18	Cagliari	15 22
Bologna	8 22	Bari	15 18		

**Aide Tortorella**  
Direttore  
**Luca Pavolini**  
Condirettore  
**Romano Gallimberti**  
Direttore responsabile  
Editore S.p.A. «l'Unità»  
Via Feltrina, 75  
20100 - Milano  
Iscrizione al n. 2588 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale speciale nel Registro del Tribunale di Milano numero 300 del 4-1-1959

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Teatro, 15 - CAP 00185 - Tel. 4.85.03.51-2-3-4-5 - 4.85.12.81-2-3-4-5  
**ABBONAMENTI A SEI MESI:** ITALIA anno L. 22.700, semestrale L. 12.400, trimestre L. 6.300 - ESTERO anno L. 35.700, semestre L. 18.400, trimestre L. 9.500 - **CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ:** ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.100, trimestre 10.900 - **PUBBLICITÀ:** Commissioni pubblicitarie S.P.I. - Milano: via Mecenate, 37 - CAP 20131 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - **Telex:** 080.541-2-3-4-5 - **TARIFHE** (al m.m. per colonna): Edizione del lunedì: **CONFERENZIALI** L. 500 - **REDAZIONE** ORE DI CANTIERA: L. 1.000 al m.m. - **AVVERTI** FURNACIARI E LEGALITÀ: L. 1.000 al m.m. - **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **CONFERENZIALI** AL LUNEDÌ: L. 250 per parola più L. 300 diritto d'uso - **Vermentino:** Milano, Corso Venezia 3/5251 - Roma, Corso Venezia 3/5275 - Spedizioni in abbonamento postale.

Si annuncia un nuovo ricorso alla Cassazione per cambiare sede?

L'«Ilyscin» è precipitato mentre infuriava una bufera

# Riserve a Catanzaro sulla possibilità di celebrare il processo a Valpreda

Non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale della decisione del trasferimento e già si cercherebbero appigli procedurali per nuovi rinvii - Le dichiarazioni del presidente del Tribunale, dell'Avvocato generale e dei Sostituti procuratori della città calabra

ROMA, 15 ottobre. Sono passati appena due giorni dalla incredibile, scandalosa decisione di trasferire il processo Valpreda a Catanzaro e già sono cominciate a circolare voci su una nuova iniziativa che avrebbero in animo di prendere certi magistrati calabresi per scarsi di questo «inaspettato fardello» che è stato buttato sulle loro spalle.

Subito dopo aver appreso la notizia del trasferimento, negli ambienti giudiziari calabresi ci si era affrettati a precisare che la situazione logistica era grave, che nella città non vi era neppure il carcere e che non era possibile oltre quaranta chilometri di distanza dall'aula dove si dovrebbe celebrare il processo. E a proposito dell'agibilità e capienza dell'aula del

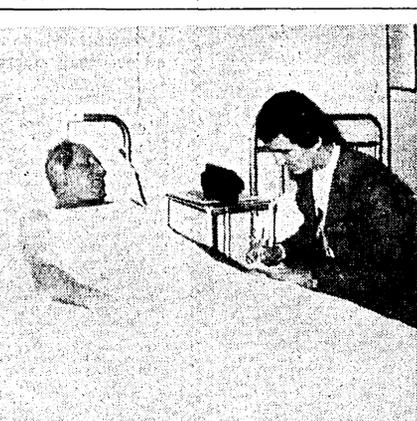
Corte d'assise, lo stesso presidente del tribunale di Catanzaro aveva manifestato il suo scetticismo sulla possibilità di organizzarvi il dibattimento sulla strada di piazza Fontana. Ha infatti, affermato, «non è servito all'avvocato generale presso la Corte d'appello della città calabra, dott. Luigi Ammanniti, poliziaro, ricorso all'articolo 59 del codice di procedura penale e chiedere un nuovo trasferimento del processo. Questo articolo dice: «Quando è stata ordinata la rimessione, un nuovo provvedimento per la revoca di quello precedente o per la designazione di un altro giudice può essere proposto dal pubblico ministero o dall'imputato...».

Non è bastato che il presidente del tribunale di Catanzaro abbia comunicato ufficialmente da parte della cancelleria della Cassazione del trasferimento e già si pensa di riproporre il processo al mittente. E se non bastassero le ipotesi dell'avvocato generale Ammanniti a suscitare altre gravissime perplessità su tutta la vicenda, ci sono le dichiarazioni di due sostituti procuratori di Catanzaro, tra i quali dovrebbe essere scelto il rappresentante dell'accusa in un eventuale dibattimento. Ferdinando Bova, figlio del deputato democristiano Francesco, Giovanni Ansani e Domenico Le Donne più o meno hanno rilasciato identiche dichiarazioni. «Sedersi sul banco dell'accusa in questo processo è compito difficile. Di questo «caso» sappiamo solo quello che abbiamo letto sui giornali e sui libri. Occorreranno mesi per studiare gli atti e neppure con gli atti a disposizione un quadro completo; bisogna attendere che gli elementi sono stati raccolti nell'inchiesta su Giovanni Ventura e Franco Freda in corso a Milano. Tutti i due processi riguardano le bombe del 12 dicembre 1969: come si fa a tenerli separati? I casi sono un unico che ne aveva veramente bisogno, si è trasferito ad applicare entro certi limiti, le innovazioni legislative apportate dal Parlamento. E forse le cose fossero andate diversamente, se i sostituti non ci dovrebbe essere possibilità di un processo a breve scadenza.

Le difficoltà di pronunciare una sentenza di assoluzione della «Zanzara», prende qualche misura di moralizzazione in un ufficio che ne aveva veramente bisogno, si è trasferito ad applicare entro certi limiti, le innovazioni legislative apportate dal Parlamento. E forse le cose fossero andate diversamente, se i sostituti non ci dovrebbe essere possibilità di un processo a breve scadenza.

# Ancora sconosciute le cause del disastro aereo di Mosca

Fra le vittime 38 cittadini cileni, 5 algerini, un inglese e un francese - A Roma si spacca il motore di un «Fokker» diretto a Trapani: tre feriti - I resti dell'aereo uruguayano precipitato in Cile ricercati nelle Ande



SOLO LUI SI E' SALVATO mentre parla con un giornalista). L'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

MOSCA, 15 ottobre. Non si conosce ancora ufficialmente il numero complessivo delle vittime del tragico incidente aereo avvenuto nella serata di venerdì nei pressi dell'aeroporto di Mosca. Notizie di fonte francese informano che sull'Ilyscin 62 precipitato si erano imbarcati a Parigi 107 passeggeri, di cui 102 francesi, 2 libanesi e 3 italiani. Tutti sarebbero però scesi allo scalo di Leningrado per cui si presume che le vittime siano tutti passeggeri saliti a Leningrado e diretti a Mosca.

Incendio, mentre parte della fusoliera è rimasta sfondata per la deflagrazione. In pochi minuti, però, segnalato l'allarme, il pilota del bimotore è riuscito a riportare l'aereo sulla pista, atterrando in modo perfetto. Tre passeggeri sono rimasti leggermente feriti. E' accaduto verso le 11, all'aeroporto di Leonardo da Vinci: l'aereo, volo «BM 1380» siglato «I-ATIZ», è decollato regolarmente alla volta di Trapani, quando, per cause tuttora imprecise, il motore sinistro è esploso. L'elica è stata colpita e tutto è scivolato a terra, è stato subito abbattuto. Sulla pista, appena dato l'allarme, erano immediatamente accorsi i mezzi dei vigili del fuoco, che hanno provveduto a far scendere in fretta tutti e 15 i passeggeri e le quattro persone dell'equipaggio.

ROMA, 15 ottobre. Drammatico atterraggio di emergenza stamani a Fiumicino: un «Fokker 27» dell'ATI, diretto in Sicilia, mentre era ancora in fase di decollo, ha subito l'autolisi del motore sinistro. Si è sviluppato un

# De Peppo lascia la magistratura Un uomo del potere

Diventa procuratore capo della Repubblica di Milano subentrando a Carmelo Spagnuolo - I difficili rapporti con la stampa - La copertura alle iniziative repressive della polizia e dei carabinieri

MILANO, 15 ottobre. De Peppo, il procuratore capo della Repubblica, da lunedì va in pensione per raggiunti limiti di età. Ma chi è De Peppo? La risposta è facile per gli occhi che il ritratto di colore: il soggetto si presta. Un cappello grigio a larghe falde rialzate, come usavano i magistrati, la testa massiccia che richiama la celebre caricatura di Luigi Filippo dove il volto dalle guance un po' pendenti del monarca si trasforma progressivamente in una pera; il corpo corto, a palla, sempre fasciato da abiti scuri, un po' lugubri, i bracciali brevi e quasi immobili nel camminare, l'unguella del miglio lunga ed affilata come quelle del pinguino, i ricami cinesi nei film americani degli anni Trenta; l'espressione chiusa e solenne dei grandi procuratori, fino a un certo punto, fondo ma sostenuti dall'ambizione sedentaria che è loro propria; solo quando si sente al sicuro, sorride, rivela una vena di humour.

Sedici anni fa De Peppo è un procuratore aggiunto e per i famosi sequestri di Milano non era serena, in quanto discuteva di educazione sessuale. De Peppo dunque si siede sulla brace, impressionato soprattutto da una cosa: la stampa, che l'occasione della sentenza ha reso un po' più libera, ma che a lui sembra minacciosa per l'autorità costituita in generale e per certi magistrati in particolare. Così i giornalisti, trattandosi l'accesso difficile al suo ufficio, e quando le circostanze le forse superiori suggerimenti lo costringeranno, agli inizi dell'istruttoria sulle cosiddette «brigate rosse», a delle conferenze stampa quotidiane, rispondendo a faticose domande, trattandosi a confermare le notizie già note.

# Lo scandalo Riva

Lo scandalo Felice Riva, che segue la «Zanzara», e in cui viene fatto anche il suo nome, finisce di convincerlo della pericolosità della stampa, non c'è quindi da stupirsi che le campagne giornalistiche vengano ora da lui citate nella richiesta di trasferimento del processo Valpreda. De Peppo è una prova, insieme con le manifestazioni, dei «disordini» che travolge Milano. Insomma, la libertà di stampa e di pensiero sono per lui uno sfogo accettabile fin che rimangono «serene ed obiettive» e cioè non disturbano nessuno; ma appena si trasformano in strumento di lotta per la democrazia e «rischiano di minare la libertà di imbarazzo, magari a ragione, le autorità, allora divergono un veicolo di sovversione. Ma nei primi tempi, la gestione di De Peppo sembra segnare un ritorno all'equilibrio.

# Il colpo d'ala

Avvenimenti e vicende giudiziarie incalzano ormai vertiginosamente: processo per l'occupazione di case in periferia, uccisione di Sallierri, ritorno del processo Valpreda a Milano, morte del pensionato Tavecchio colpito da un candelotto nei pressi delle manifestazioni dell'11 marzo, arrivo nella nostra città dell'istruttoria contro Freda e Ventura, fine di Testa e le cosiddette «Brigate Rosse». E' troppo per De Peppo, che oscilla, dice e disdice (si rammenti gli accenti in questo caso) di Castagnino imputato per un errore di segreteria? ma finisce sempre col ritrovare la sua linea. Il clamoroso episodio di Castagnino imputato per un errore di segreteria? ma finisce sempre col ritrovare la sua linea. Il clamoroso episodio di Castagnino imputato per un errore di segreteria? ma finisce sempre col ritrovare la sua linea. Il clamoroso episodio di Castagnino imputato per un errore di segreteria? ma finisce sempre col ritrovare la sua linea.

# De Peppo lascia la magistratura

Diventa procuratore capo della Repubblica di Milano subentrando a Carmelo Spagnuolo - I difficili rapporti con la stampa - La copertura alle iniziative repressive della polizia e dei carabinieri

MILANO, 15 ottobre. De Peppo, il procuratore capo della Repubblica, da lunedì va in pensione per raggiunti limiti di età. Ma chi è De Peppo? La risposta è facile per gli occhi che il ritratto di colore: il soggetto si presta. Un cappello grigio a larghe falde rialzate, come usavano i magistrati, la testa massiccia che richiama la celebre caricatura di Luigi Filippo dove il volto dalle guance un po' pendenti del monarca si trasforma progressivamente in una pera; il corpo corto, a palla, sempre fasciato da abiti scuri, un po' lugubri, i bracciali brevi e quasi immobili nel camminare, l'unguella del miglio lunga ed affilata come quelle del pinguino, i ricami cinesi nei film americani degli anni Trenta; l'espressione chiusa e solenne dei grandi procuratori, fino a un certo punto, fondo ma sostenuti dall'ambizione sedentaria che è loro propria; solo quando si sente al sicuro, sorride, rivela una vena di humour.

# Due paurose sciagure della strada a Crema e nel Napoletano

Tre morti per uno scontro frontale Ragazzo al volante uccide un pedone

CREMA, 15 ottobre. Tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico, avvenuto nelle prime ore di stamane in via Marziale, sulla Paullese, alla periferia di Crema. Secondo la ricostruzione dell'incidente, fatta dalla polizia stradale, un'auto «127 Fiat», targata Cremona, con a bordo quattro persone che stavano ricasando, dopo avere trascorso la serata in una trattoria della zona, si è scontrata quasi frontalmente con una «Mercedes», pure targata Cremona, che procedeva in direzione opposta. Nell'urto la «127 Fiat» si è impennata e si è ribaltata, finendo nella rogna «Borromea», al lato della strada Paullese; tre dei quattro occupanti dell'auto sono morti sul colpo: Giovanni Borelli di 31 anni, abitante a Trescore Cremasco, il quale si trovava alla guida della «127»; Pietro Bertolotti di 41, abitante a Cassaleto (Verona); e Domenico Frigè di 28 anni, di Pandino (Cremona); il quarto occupante, Umberto Giuffrè di 38 anni, abitante a Trescore Cremasco, ha avuto le gambe fratturate e si trova ora ricoverato all'ospedale di Crema con prognosi di 40 giorni.

# Cicotero è morto il giorno della scomparsa da casa

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Al riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.

# Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un gruppo di carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto mentre la refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'auto avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

# Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Al riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.

# Manovre per mettere l'Automobile Club al servizio dei monopoli

E' stata proclamata una serie di scioperi regionali dei dipendenti

ROMA, 15 ottobre. I sindacati confederali dell'ACI hanno proclamato una serie di scioperi articolati, regione per regione, con l'obiettivo di capovolgere le tendenze e le scelte dell'amministrazione ed i ministri, di fatto, dal governo. L'ACI, infatti, sta portando avanti una politica di restaurazione di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere.

# Tre morti per uno scontro frontale Ragazzo al volante uccide un pedone

Il passante travolto dalla macchina era un nostro compagno, segretario della sezione di Cercola del PCI - Il ragazzo, di 13 anni, aveva prelevato l'auto del padre da un autosalone - Tre romani morti sulla via del mare

ROMA, 15 ottobre. Drammatico atterraggio di emergenza stamani a Fiumicino: un «Fokker 27» dell'ATI, diretto in Sicilia, mentre era ancora in fase di decollo, ha subito l'autolisi del motore sinistro. Si è sviluppato un

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

# Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un gruppo di carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto mentre la refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'auto avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

# Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Al riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

# Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un gruppo di carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto mentre la refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'auto avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

una donna che si presume sia la suocera del Laurora e Bruna Pianella, di 30 anni, che quarantenne in pochi giorni. La polizia stradale ha così ricostruito l'incidente. Alle 16,45 una «127», condotta dal Laurora, giungendo dalla via del Mare, si è immessa sulla via Ostiense quando è sopraggiunta una «124» condotta da Angelo Del Magno; lo scontro è stato molto violento. Il Laurora e la Marchionni erano già morti quando sono stati trasportati in ospedale, mentre la Pianella è morta poco dopo il ricovero; gli altri tre che erano a bordo delle due automobili hanno subito ferite non gravi e sono stati ricoverati con prognosi che variano da cinque a trenta giorni.

# Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un gruppo di carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto mentre la refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'auto avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

# Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Al riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.

# Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

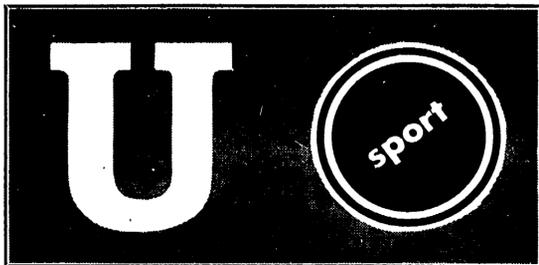
MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un gruppo di carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto mentre la refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'auto avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

# Autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

TORINO, 15 ottobre. Il segretario della Regione Piemonte dott. Amilcare Cicotero la cui salma è stata ritrovata nel Po, è stato riconosciuto il giorno della scomparsa, il 23 settembre. Lo ha accertato l'autopsia compiuta stamane. Al riconoscimento del cadavere (trovato in un documento addosso) aveva partecipato ieri sera il presidente della Giunta regionale Calleri. La sera del 23 settembre il dott. Cicotero era uscito verso le 18 di casa dicendo alla moglie che andava dal dentista. Nessuno da quel momento lo aveva più visto. Qualche giorno fa era stata trovata la sua auto ma il luogo del ritrovamento non aveva aiutato le indagini poiché era presto risultato che la vettura era stata usata da la drunconi. Nei giorni scorsi un paio di persone avevano dichiarato ai giornali di aver visto lo scomparso. Uno era certo di avergli parlato a Savona. Ma il dott. Cicotero era morto da giorni nel Po. Lascia due figli di 13 e 14 anni.





# l'eroe della domenica

**U**NO CHE, con la maschera antigas a tracolla, torna dall'aver fatto una gita lungo le sponde del Ticino e — essendo uomo di costumi austeri — non si è portato dietro la radiolina a transistors, vede che il Milan ha vinto per nove a tre e scuote la testa: sempre sbagliati, i risultati, nel tabellone del bar. Ma poi vede un altro tabellone e c'è sempre 9-3. Un altro errore; però è strano che tutti sbagliano mettendo le stesse cifre. Poi si convince che è proprio nove a tre, allora a casa, prende e schiaffi i bambini e scrive una lettera al Corriere: «ora di finirla, i carabinieri che ci stanno a fare, se lo Stato non sa far rispettare la legge ci penserà Birindelli, bisogna ripristinare la pena di morte. Insomma»

ma: perché Benelli è ancora a piede libero? E' chiaro che se il Milan ha segnato nove reti Benelli deve aver spezzato una rotula a Pianta, la cavaglia a Daina, l'osso sacro a Savva e la seconda vertebra cervicale a Maggioni; poi con gli occhi miellati di sangue deve aver fraccassato uno zigomo a Belli, una tibia a Rosato e mangiato un orocchio a Schnellinger che tentavano di catturarlo: altrimenti non si spiegherebbe come mai i restanti dell'Atalanta avrebbero segnato tre gol. Invece Benelli per tutta la giornata aveva cantato inni sacri e quanto Pirota correva tu lo am-

monia di stare attento a non sudare, che con questi sbalzi di temperatura uno ci mette niente a prendersi un malanno: lo avvisava amorevolmente ma da lontano, per timore che — allungandoli in faccia — gli potesse trasmettere qualche bacillo nocivo. Insomma, la partita è stata assolutamente normale; di anomalo c'è stato solo il risultato. Ed è tanto incredibile che nel campionato italiano di calcio si segnano dei gol, che quando qualcuno ti segna, qualcun altro pensa che sia successa una disgrazia o che Rivera abbia comperato l'arbitro dopo essersi creato l'alibi dicendo

coso molto severo sul conto di Michelotti. E' un atteggiamento comprensibile: 28 reti in una giornata di campionato non si vedevano da quando io ero bambino; dodici in una sola partita le ha viste una volta Pianta, ma aveva la febbre alta e il delirio. E' assurdo, quindi misterioso, quindi pericoloso: una prova in più che Milano è una città infida, posseduta dalle forze del male. Non è improbabile che il dottor De Peppo, prima di andare in pensione ci sia proprio oggi...  
rapporto alla Lega: Inter e Milan devono disputare il resto del campionato rispettivamente a Potenza e Castellammare; ma più a San Siro: qui c'è la legittima suspizione.  
Kim

Nelle otto partite di serie A sono state messe a segno ventotto reti: nessun risultato bianco

# FINALMENTE UNA DOMENICA CON TANTI GOL

Una magnifica Lazio ferma i campioni d'Italia (1-1)

## Da Bettega il pareggio che fa contenti tutti

Al rigore segnato da Chinaglia ha risposto la prima rete della ritrovata ala sinistra bianconera - La squadra di casa, se avesse osato di più, avrebbe potuto anche vincere la gara



Giorgio Chinaglia anche ieri non è mancato all'appuntamento con il gol.

Spiogliati di

Lazio-Juventus

### Spinosi ammette: «Il rigore c'era»

ROMA, 15 ottobre. «Non crediamo di trovare una Lazio così forte», sono queste le parole di Luciano Spinosi che durante la partita ha dovuto ricorrere a tutti gli «espediti» del mestiere per fermare il giovane Garlaschelli. La sua opinione è condivisa da tutti i bianconeri, soltanto Vuceljak appare nelle sue dichiarazioni più diplomatico. «La Juve pur giocando meglio dell'ultima partita di campionato — ha detto l'allenatore bianconero — non riesce ancora ad esprimere il meglio delle sue possibilità. Oggi si è vista soltanto nella seconda parte del primo tempo». Alla richiesta del suo parere sul risultato Vuceljak ha risposto che il pareggio premia entrambe le squadre e ha aggiunto: «Il goal di Bettega è stato bellissimo mentre la Lazio ha giocato un discutibile rigore». Sul «penalty», trasformato da Chinaglia, interviene anche Spinosi: «Speriamo che si dica: «Noi abbiamo protestato, sulla decisione dell'arbitro, come si fa di consueto, comunque Furino, sbandato, ha lanciato il pallone, colpendo il pallone con il braccio».

In casa biancazzurra c'è aria di festa: il risultato è stato accolto con soddisfazione ma anche con qualche punta di rammarico. Anche oggi — ha detto Maestrelli — ci è mancato un pizzico di fortuna come quella partita con l'Inter. «La squadra — ha poi proseguito — è stata nettamente superiore sul piano atletico tanto che nella ripresa soltanto noi abbiamo avuto tre occasioni da rete benalmente scippate da Chinaglia, Manservigi e Nanni». L'allenatore biancazzurro ha poi fatto un bilancio di queste tre partite con squadre di primissimo piano come l'Inter, la Fiorentina e la Juventus.

«Il nostro obiettivo era di conquistare tre punti ed era un obiettivo molto difficile, siamo invece riusciti a incamerinare quattro e quello che a mio parere conta di più, abbiamo giocato un buon calcio tecnicamente e anche dal lato spettacolare». Un elogio — ha concluso Maestrelli — a tutta la squadra e particolarmente a Wilson e Frustalupi. Il presidente biancazzurro Lenzi ha infine ricordati il caloroso applauso in massa a sostenere la Lazio e ha lasciato capire che con il «mercato» di novembre è intenzione della società rafforzare l'attacco.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 14' Chinaglia (rigore), al 21' Bettega.

**JUVENTUS:** Zoff (6); Spinosi (7); Circeddule (6); Furino (7); Morini (7); Salvatore (6); Haller (6); Causio (6); Anastasi (6+); Capello (6+); Bettega (N. 12); Piloni (N. 13); Altanini.

**LAZIO:** Pulici (6+); Faccio (6+); Martini (6+); Wilson (7); Oddi (6+); Nanni (6+); Garlaschelli (6+); Re Cecconi (6+); Chinaglia (6+); Frustalupi (7); Manservigi (7); N. 12 Morigi. N. 13 Petrelli.

**ARBITRO:** Francescon di Padova (6+).

**NOTE:** giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori presenti 85 mila (13.200 abbonati) per 29.000.000. Ganti 47.209 per un incasso di 140.707.000. Antidoping negativo. Calci d'angolo 6-5 per la Lazio. ammonito Anastasi per proteste.

ROMA, 15 ottobre

Una magnifica cornice all'Olimpico, stracolmo, per una piacevole partita, che però, pur avendo fatto registrare il nuovo record di 123 milioni, precedente era di 128 milioni, stabilito nell'aprile del 1969, in un incontro proprio con la Juve), è stato inferiore a quanto avevano dichiarato i dirigenti biancazzurri: oltre 140 milioni. Il pareggio (1-1) scaturito sul campo può essere accettato, tanto da dire che dalla Juventus, anche se con un pizzico di convinzione in più, i biancazzurri avrebbero potuto chiudere a bottino pieno, senza che nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Si dirà che la Lazio ha segnato la sua rete su rigore, mentre quella di Bettega è venuta su azione manovrata, il cui cross vincente è stato di Capello, ma i rischi sono stati maggiori per Zoff che non per Pulici, uno Zoff che è apparso, in diverse occasioni, alquanto titubante. Al 3' il portiere della Juve si è sfilato in calcio d'angolo su una bomba di Nanni all'11'. Re Cecconi lo ha graziato, in quanto trovatosi tutto solo e in buona posizione, anziché tirare ha preferito poggiare su Chinaglia, ma il passaggio è stato troppo lungo e l'occasione è sfumata. E al 14' la Lazio ha giustamente colto il frutto della sua pressione: Martini, giunto in prossimità dell'area di rigore ha crociato e Furino, forse anche perché sbilanciato ha toccato di istinto con il braccio la sfera ed inutili sono state le proteste dei bianconeri, perché Francescon è stato irremovibile e Chinaglia si è incaricato di trasformare (il primo suo gol del campionato).

Al 19' nuovo brivido per Zoff, che sciogliendo ha lasciato via libera a Chinaglia, ma il tiro del goleador è uscito di poco sulla destra. Lazio e Juventus, il gol, giusto corollario di manovre veloci, che hanno messo in difficoltà la difesa bianconera, perché Causio e Haller non riuscivano a rientrare per tempo, i biancazzurri hanno allentato un po' le redini e d'altronde sarebbe stato impossibile riuscire a manovrare i rischi di un forse mancato, e così la Juve è venuta fuori, a ribadire che la classe dei suoi uomini non è acqua. E alla prima azione di sfondamento, la Lazio ha capitalizzato. Il gol di Bettega è stato bellissimo, uno delle sue classiche schiacciate di testa che ha fatto secco il braccio di Pulici. E fino alla fine del primo tempo la Lazio ha lasciato il gioco in mano ai bianconeri e la difesa che si salva come può grazie anche agli interventi azzoccati di Pulici (al 31' Bettega «buca» una palla a pochi passi dal portiere), e al 38' manca poco che Faccio non beffi il suo compagno con un'autorete.

Nella ripresa la Lazio si è scrollata di dosso ogni timore e comanda la danza, mentre la Juve pare voglia difen-

dere il pareggio. I tiri fioccano e Zoff ha il suo bel da fare: al 10' Re Cecconi da 30 metri, vede andare di poco fuori sulla destra la palla; al 18' Garlaschelli lascia partire una palla innocua e Zoff la colpisce con la fronte; al 19' Frustalupi porge a Garlaschelli e l'ala dribbla Spinosi e tira, ma la sfera sfiora la traversa e finisce fuori; al 26' si grida al rigore, perché Morini, su tiro-cross di Re Cecconi, colpisce dapprima col ginocchio e poi con la mano, ma involontariamente. E al 39' la

grossa occasione per la Lazio di raddoppiare: dopo un'azione corale, la palla perviene a Re Cecconi che visto Chinaglia in buona posizione, gliela porge: Giorgio ha la palla-gol, ma, inaspettatamente, scivola e riesce soltanto a toccare il pallone da terra. Fino alla fine sarà la Lazio a premere, ma ormai è troppo tardi perché la ritrovata convinzione dia i suoi frutti e l'1-1 accentua un po' tutti. Comunque Valcareggi, presente in tribuna d'onore, avrà ricevuto lumi sul settemano, il, in vista dell'incontro con la Svizzera.

Certo nessuno si sarebbe aspettato che anche contro la Juve gli uomini di Maestrelli potessero «foggiare una così bella prestazione, anche se i primi due risultati del training critico avevano indicato sul valore dell'undici biancazzurro. Ma il duello più avvincente si è svolto a centrocampo e, senza tema di vengarsene, possiamo dire che la Lazio è stata all'altezza della situazione, non sfigurando affatto al cospetto dei vari Haller, Causio e Capello. Frustalupi ha mostrato d'intelligenza, riformando di buoni paloni il reparto avanzato; Re Cecconi, pur se non ancora a posto per la tendinite che gli procura ancora un po' di dolore, ha dato dinamicità alle manovre e bene si è comportato anche Nanni. Un po' meno la Lazio ha convinto all'attacco, non che Manservigi e Garlaschelli abbiano demeritato, ma una maggiore continuità, una maggiore sveltezza nell'esecuzione non avrebbero nuocuto. In difesa su tutti è sveltato Wilson, mentre Faccio è apparso un po' in difficoltà con Bettega. Oddi ce l'ha messa tutta, ma quel diavolo di Anastasi lo ha, talvolta, lasciato di stucco. Pulici ha svolto il suo lavoro egregiamente. Insomma un pareggio con questa Juve, che vanta ben sei nazionali, non è impresa da poco, anche se i bianconeri hanno denotato alcune pause a centrocampo e all'attacco Bettega non è ancora nel pieno delle sue possibilità e Anastasi indulge troppo nel dribbling a contenere l'irruenza del centravanti. Spinosi ha preso in consegna Garlaschelli e sovente si è aiutato con interventi duri. Ma colpi più ruvidi hanno fatto registrare Cucu, reddu, Furino e Causio. Insomma una Juventus che lamenta ancora carenza di autonomia e mancanza di concentrazione in alcuni suoi uomini chiave.

**Gli amici**

ROMA, 15 ottobre. Chinaglia e Anastasi sono usciti abbracciati dal campo a fine partita accantonando cordiali saluti per la maglia n. 9 in Nazionale. Il duello di oggi a sentire i due protagonisti, considerarsi chiusi in partita così come la partita. Tutavia a rammaricarsene è soltanto Chinaglia che ha sbagliato un facile pallone davanti alla porta di Zoff. Sono scivolato — ha detto il centravanti biancazzurro — rivolto ad Anastasi ha aggiunto: «La fortuna non è stata dalla mia parte in questo inizio di campionato ma non ci sperare, mi rifarò molto presto».

diare in quanto Savoldi, nell'unico quanto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona. Spadoni, logicamente liberrissimo, riceveva il cross e lo corregeva in gol.

ERA un vantaggio che assumeva proporzioni vistose al 17' della ripresa: su calcio d'angolo battuto da Spadoni, rimetteva al centro Orzi di testa per Mujesan, nessun difensore si muoveva (Battara compreso) e l'ex rossoblu di

diare in quanto Savoldi, nell'unico quanto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona. Spadoni, logicamente liberrissimo, riceveva il cross e lo corregeva in gol.

ERA un vantaggio che assumeva proporzioni vistose al 17' della ripresa: su calcio d'angolo battuto da Spadoni, rimetteva al centro Orzi di testa per Mujesan, nessun difensore si muoveva (Battara compreso) e l'ex rossoblu di



LAZIO-JUVENTUS — Con questo bello «stacco» Bettiga, di testa, ha infilato il pallone del pareggio nella rete laziale. La sfera è fuori campo ma se ne intravede l'ombra sul petto dell'attaccante juventino.

Oggi le convocazioni

### Per Berna nazionale senza novità?

Verrà diramata anche la lista degli «U. 23» per Verona

Ferruccio Valcareggi diramerà oggi la lista dei convocati in nazionale in vista della seconda partita del torneo eliminatorio di Coppa del Mondo contro la Svizzera di sabato.

Ovvio che in questa prospettiva le partite di campionato di ieri assumessero una particolare importanza, dovendo concedere lumi e suggerimenti al selezionatore e ai suoi collaboratori.

Gli azzurrabili hanno rispettato le consegne giocando tutti d'impegno e a livello assai elevato. Così Chinaglia (che ha allentato le speranze di Boninsegni), così Rivera e Mazola, così gli juventini in blocco (Zoff è caduto su un calcio di rigore). Qualche perplessità ha destato Rosato alle prese con un vivacissimo Ghio. Ma con il mestiere lo stopper romanista sa sempre disimpegnarsi.

Non ha giocato Riva, squallido, ma per il «bomber» il posto in nazionale non era mai stato messo in discussione malgrado l'oggettivamente consistente concorrenza di Bettega.

Oggi verrà diramata pure la lista degli «Under 23», per la partita con la Svizzera di Verona.

Confusione, affanno e scarsa visione di gioco in casa rossoblu: 3-1

# La Roma castiga un Bologna traballante

Bulgarelli è uscito al 24' del p.t. per uno stiramento - Doppietta dell'ex Mujesan e rete di Spadoni per la Roma - Il gol della bandiera di Savoldi su rigore

**MARCATORI:** p.t. al 19' Mujesan (R); 33' Savoldi su rigore (B); 40' Spadoni (R); s.t. al 17' Mujesan (R).

**BOLOGNA:** Battara 5; Roveri 6; Fedele 5; Scorsia 5, Cresci 5, Gregori 6; Filippi 6, Bulgarelli s.v. (Caporale dal 24' del p.t.); Savoldi 5, Vieri 5, Landini 6. (12: Buso).

**ROMA:** Ginulli 6; Scaratti s.v. (Morini dal 1' del s.t. s.v.); Peccenni 6; Salvori 6; Bet 6; Santarini 7; Orzi 6,5; Spadoni 7; Mujesan 6,5; Cordova 7; Franzot 6. (12: Sulfaro).

**ARBITRO:** Ciacci, di Firenze 6.

**NOTE:** bella giornata di sole; terreno allentato per la pioggia caduta ieri. Spettatori 33.000 circa dei quali 20 mila 374 paganti per un incasso di 48.153.000 lire (1.245 abbonati). Ammoniti: Gregori e Orzi. Calci d'angolo cinque per parte. Antidoping: Orzi, Peccenni e Salvori (Roma); Battara, Savoldi e Landini

(Bologna). Bulgarelli è uscito al 24' p.t. per stiramento al collo. Vieri, Landini ha giocato dalla mezz'ora col braccio sinistro dolente.

**DAL CORRISPONDENTE**

BOLOGNA, 15 ottobre

Era la partita confezionata per il Bologna. Landini ha panchinato romanista c'era un suo personale «nemico» cioè quell'Herrera che l'estate scorsa l'aveva bruscamente licenziato. E in questo momento aveva preparato il match con estrema cura. In campo si era presentato elegante, pronto per la «vendetta». Alla fine è rimasta unicamente la buona intenzione perché nelle gambe del «Bob» non c'erano più forze. Il primo tempo di gioco per assicurare al ruolo di protagonista.

Protagonista, invece, è stata la Roma che ha vinto con largo margine essendo superiore all'antagonista nel ritmo, nella rapidità delle conclusioni e negli schemi. I romanisti hanno sempre dominato. Arretrava una marcia in più, sapevano collocare l'appoggio giusto e in avanti Mujesan, Orzi e Spadoni creavano in continua manovra, mettendo in crisi una difesa mal governata e piuttosto ingenua. Eppure all'avvio era stato il Bologna con una palla-gol clamorosa costruita da Landini e scippata da Bulgarelli (che l'ha scacciata dolcemente fra le braccia di Ginulli) a rischiare di passare, ma al 19' gli ospiti andavano in vantaggio perché il libero Santarini era avanzato e «Bob» non c'era riuscito perché la squadra costretta ad avere palla su polo e veniva ripresa da Mujesan che insaccava. Pochi minuti dopo c'era l'abbandono per stiramento di Bulgarelli (si era intorno al 24' e per un Bologna che manovrava senza gruppo ragionato, la perdita di un elemento che tene il gioco e sa dare consigli in campo ai propri compagni, era un brutto colpo. Anche perché la squadra costretta ad inseguire aveva in panchina il difensore Caporale (Landini si era infortunato ieri e stamattina ha dovuto rinunciare).

testa segnava comodamente. La festa era finita. E' vero che il Bologna avrebbe potuto combinare qualcosa in più per via di una palla-gol per Gregori, ma il laterale inciampato di Bulgarelli e dopo tre partite di campionato si apre ora il «problema-Vieri». Si sono saltati Filippi per il suo gran correre e Landini.

Le reti. 19': Scaratti a Santarini gran tiro che finisce sul palo. Riprende Mujesan che insacca. 33': Bet falcia in area Savoldi: rigore che lo stesso Savoldi realizza spazzando Ginulli. 40': cross di Orzi per Spadoni che non ha difficoltà ad «infilare» Battara. Nella ripresa al 17' su angolo di Spadoni Orzi correge per Mujesan che segna il 3 a 1.

c'è l'uomo-guida e la confusione e notevole. Per di più anche Battara oggi non era in gran giornata. Il centrocampo è stato ben presto mutilato per via dell'abbandono di Bulgarelli e dopo tre partite di campionato si apre ora il «problema-Vieri». Si sono saltati Filippi per il suo gran correre e Landini.

Le reti. 19': Scaratti a Santarini gran tiro che finisce sul palo. Riprende Mujesan che insacca. 33': Bet falcia in area Savoldi: rigore che lo stesso Savoldi realizza spazzando Ginulli. 40': cross di Orzi per Spadoni che non ha difficoltà ad «infilare» Battara. Nella ripresa al 17' su angolo di Spadoni Orzi correge per Mujesan che segna il 3 a 1.

La partita di ieri ha mostrato una situazione di confusione e affanno. La preparazione come abbiamo fatto nelle scorse settimane. Tutto qui.

Intanto domani ci sarà una specie di «vertice» fra Peasola e il presidente Conti per vedere come si può mediare alla traballante situazione. La partita odierna conferma l'esistenza di un «problema-Vieri», in quanto alla «magra» di oggi si aggiungono quelle precedenti.

Sull'argomento si chiede un giudizio al presidente della Roma, Angelone. Questa la sua risposta: «Io l'avevo e l'ho ceduto...».

In gran spolvero appare Luciano Mujesan che proprio a Bologna è risorto con due gol. Dichiarò Herrera: «Per Mujesan era soltanto una questione di preparazione giusta».

Sulla partita il giudizio dei due allenatori.

Sostiene Peasola: «La vittoria della Roma non si discute, è stata meritatissima. Fuittosto c'è da dire che questo match per noi è nato sotto il segno della sfortuna. A poche ore dall'incontro si è infortunato Landini, nel primo tempo si è fatto male Bulgarelli il quale ha dovuto abbandonare; anche Landini si è infortunato a un braccio. Queste contratture non ci volevano proprio. Ve-

Peasola assicura

## I rossoblu non saranno multati

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15 ottobre. C'è qualcuno nello spogliatoio bolognese che sussurra di una possibile multa per i rossoblu. Ma Peasola si affrettò a precisare: «Vi assicuro che non ci sarà alcun provvedimento. Piuttosto sebbene ci sia la sosta internazionale, noi continueremo regolarmente la preparazione come abbiamo fatto nelle scorse settimane. Tutto qui».

Intanto domani ci sarà una specie di «vertice» fra Peasola e il presidente Conti per vedere come si può mediare alla traballante situazione. La partita odierna conferma l'esistenza di un «problema-Vieri», in quanto alla «magra» di oggi si aggiungono quelle precedenti.

Sull'argomento si chiede un giudizio al presidente della Roma, Angelone. Questa la sua risposta: «Io l'avevo e l'ho ceduto...».

In gran spolvero appare Luciano Mujesan che proprio a Bologna è risorto con due gol. Dichiarò Herrera: «Per Mujesan era soltanto una questione di preparazione giusta».

Sulla partita il giudizio dei due allenatori.

Sostiene Peasola: «La vittoria della Roma non si discute, è stata meritatissima. Fuittosto c'è da dire che questo match per noi è nato sotto il segno della sfortuna. A poche ore dall'incontro si è infortunato Landini, nel primo tempo si è fatto male Bulgarelli il quale ha dovuto abbandonare; anche Landini si è infortunato a un braccio. Queste contratture non ci volevano proprio. Ve-

ro è che su questo Bologna c'è parecchio da lavorare e da impegnarsi con estrema umiltà».

Quali sono le ragioni dei numerosi stralci con cui rimangono vittime i giocatori del Bologna?

«Preferisco — dice Peasola — non rispondere a questa domanda».

L'ufficiale Herrera osserva: «Questa Roma è una splendida realtà. Fa gioco e realizza gol. Oggi per noi era una specie di partita della verità: è arrivata una conferma perentoria. Si tratta di un gol. Veramente una Roma piacerissima».

Intanto domani ci sarà una specie di «vertice» fra Peasola e il presidente Conti per vedere come si può mediare alla traballante situazione. La partita odierna conferma l'esistenza di un «problema-Vieri», in quanto alla «magra» di oggi si aggiungono quelle precedenti.

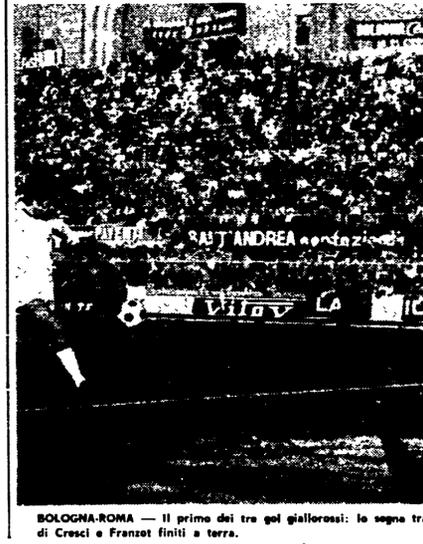
Sull'argomento si chiede un giudizio al presidente della Roma, Angelone. Questa la sua risposta: «Io l'avevo e l'ho ceduto...».

In gran spolvero appare Luciano Mujesan che proprio a Bologna è risorto con due gol. Dichiarò Herrera: «Per Mujesan era soltanto una questione di preparazione giusta».

Sulla partita il giudizio dei due allenatori.

Sostiene Peasola: «La vittoria della Roma non si discute, è stata meritatissima. Fuittosto c'è da dire che questo match per noi è nato sotto il segno della sfortuna. A poche ore dall'incontro si è infortunato Landini, nel primo tempo si è fatto male Bulgarelli il quale ha dovuto abbandonare; anche Landini si è infortunato a un braccio. Queste contratture non ci volevano proprio. Ve-

TOTO	
Bologna-Roma	2
Cagliari-Palermo	1
Lazio-Juventus	x
Milan-Atalanta	1
Napoli-L.R. Vicenza	1
Sampdoria-Inter	2
Torino-Ternana	1
Verona-Fiorentina	2
Arezzo-Parugia	1
Ascoli-Lecco	1
Bari-Cesena	x
Trento-Alessandria	x
Lecco-Chieti	1
Monte premi L. 1.011.652.394	



BOLOGNA-ROMA — Il primo dei tre gol giallorossi: lo segna tranquillamente Mujesan sotto gli occhi di Cresci e Franzot finiti a terra.

# Milan come ai tempi di Nordhal: 9-3!



L'esultanza di Rivera e Chiarugi (prima foto a sinistra e ultima a destra) è adeguata al sensazionale risultato a punteggio rubgistico ottenuto dal Milan. Nelle foto interne i primi tre dei nove gol con cui i rossoneri hanno perentoriamente confermato il loro attuale stato di grazia. Nell'ordine sono: quello di Prati (il primo della personale tripletta), quello, un po' discusso, di Bigon e il primo dei due realizzati da Rivera.

### Un Rivera vivace e pratico sprona i rossoneri alla demolizione dell'Atalanta

## Il dramma di Pianta imbattuto da 7 partite

Tre reti di Prati, due del «capitano», due di Bigon, una di Benetti e un'altra di un Chiarugi insolitamente altruista mandano in visibilo il pubblico di San Siro - L'orgia di reti propiziata da gravi errori tattici dei bergamaschi - Sul 7-2 Corsini ha mandato negli spogliatoi il frastornato portiere: gli ultimi due goals li ha incassati Grassi

**MARGATORI:** Prati (M) al 15', Bigon (M) al 30', Divina (A) al 33', Rivera (M) al 34' e Benetti (M) al 40' del p.t.; Chiarugi (M) al 6', Rivera (M) al 7', Ghio (A) al 19', Prati (M) al 10', Salgino (M) al 19', Carelli (A) al 39' e Prati (M) al 45' del s.t.

**MILAN:** Belli 6; Anquillotti 6; Zignoli 6; Rosato 6; Schnellinger 6; Biasiolo 6; Bigon 7; Benetti 6; Prati 7; Rivera 8; Chiarugi 7; Maggioni 5; Carelli 5; Pirota 6; Ghio 7; Vernacchia 6. (N. 12: Vecchi)

**ATALANTA:** Pianta 4 (Grassi 6+), dal 10' s.t.; Maggioni 5; Divina 6; Savoia 5; Vianello 4; Picella 5; Sacco 5; Carelli 5; Pirota 6; Ghio 7; Vernacchia 6. (N. 13: Musello)

**ARBITRO:** Giunti, di Arezzo, 6.

**NOTE:** Giornata radiosa, spettatori 90 mila circa, di 28.700 paganti (18.337 abbonati) per un incasso di 1.694.100. Chiarugi è uscito in barella al 22' del s.t. per uno strappo inguinale. Angolino, 9-3 per l'Atalanta. Arbitro: per il Milan Zignoli, Benetti e Prati; per l'Atalanta Maggioni, Carelli e Pirota.

MILANO, 15 ottobre. Un risultato folle: 9-3. Dodici goals. Di regola, nel nostro aridissimo campionato,

per vedere una dozzina di reti bisogna pazientemente assistere ad almeno altrettanti incontri (se si è fortunati). Invece oggi il pubblico è passato di colpo dall'astinenza all'indigestione. Naturalmente a divertirsi sono stati gli spettatori di fede rossonera (e i neutrali, ammesso che ve ne siano ancora): quelli calati da Bergamo, molto meno. San Siro è tornato indietro di 22 anni, quando furoreggiava il Milan di «Grazia», il quale che distribuiva con equa imparzialità i 9-0 al Palermo, 1-9 al Bari e 1-9-2 al Novara. Solo che da allora i tempi sono cambiati, il calcio si è fatto furbo e catenaccio, le squadre deboli hanno imparato a difendersi e a strappare gli 0-0 anche ai cosiddetti squadroni. D'altro canto, le stesse «grandi», quando di solito mettono a segno un golletto, badano più ad amministrarlo con spara-gnata meticolosità che a tentare di raddoppiarlo con ardore.

Com'è, allora, che si è arrivati a questo 9-3 da pallottoliere? Com'è che una squadra di Serie A ha, beccato in un'ora, un golletto a Milano, ad un certo punto (diciamo sul 4-1) non ha tirato i remi in barca, vivendo di rendita, secondo i dettami del calcio all'italiana? Forse una spiegazione psicologica non

esiste, anche se si è portati a credere che le immani convocazioni azzurre per Berna e Verona non siano estranee al meraviglioso e sano accanimento che il Milan ha manifestato per sottrarre di goals l'Atalanta. Una spiegazione tecnica, al contrario, la si può tentare: l'Atalanta ha sbagliato innanzitutto impostazione tattica a centro-campo, sacrificando uno spunto Carelli alla guardia di Rivera e ponendo (udite, udite!) un libero aggiunto davanti a Savoia che doveva attendere il «capitano» milanista in seconda battuta. Ne è scaturito un pastrocchio indescrivibile che ha finito per mettere le ali ai piedi proprio a colui che s'intendeva neutralizzare, e cioè Rivera, oggi autore di cose pregevolissime. Ogni volta che il centro-campo bergamasco perdeva palla, immediatamente Rivera accendeva la lampadina di un possibile gol. E qui balzavano agli occhi le gravi manchevolezze anche degli difensori: da Vianello che ha cercato il duello rude con Prati perdendolo quasi regolarmente, a Maggioni inculcato dalla rete di Chiarugi; dallo stesso Divina (uno dei meno peggio) portato a spasso dall'intelligente Bigon, al «battitore» Savoia (eventualmente ancora a corto di preparazione dopo il lungo infortunio) che si è distinto per

l'assenza dai punti-chiave dell'area di rigore. Poi c'è il dramma di Pianta. Pensate, questo portiere non subiva goals da 7 partite: un'amichevole, quattro di Coppa Italia e due di campionato. Bene, oggi ha incassato sette gol, alcuni inevitabili, altri in cui ha palesato gravi incertezze. Dopo il settimo dispiacere, Corsini l'ha sostituito ed ha mandato in campo Grassi a «divertirsi» con lo scatenato attacco del Milan.

Altre cosette da Heilzapop-

pin: l'Atalanta soccombe per 9-3 a «vincere» 9-3 nel bollettino dei calci d'angolo (buono, com'è noto, per il gatto). Inoltre, per restare in quest'atmenza «regola del nove», c'è da aggiungere che l'Atalanta ha schierato nove difensori (le eccezioni sono state soprattutto Rivera, che ha accoppiato allo stile alla tecnica una praticità che ci si augura porti con sé a Berna. Ma il «cap» ha trovato preziose spalle con cui dialogare anche nel diligente e pulito campo Grassi a «divertirsi» in mala compagnia).

Ma «Heilzapoppin» finisce qui. Riguarda l'Atalanta, non

il Milan. Il quale Milan, dopo aver ritrovato coi goals il morale prima leggermente abbacchiato, s'annuncia un «babau» per qualsiasi difesa. A proposito della difesa: quella milanista non è che abbia incantato (specie Rosato è parso a disagio contro Ghio), ma c'è da tener conto che la voglia goleadoristica ha contagiato un po' tutti e la retroguardia ogni tanto si è concessa qualche licenza di troppo, persino nell'integerrimo custode d'area Schnellinger.

Sgraniamo il rosario dei goals, chiedendo scusa in anticipo se ne scordiamo qualcuno. Apre il conto Prati al 15' che sfrutta un dosato allungo di «Schnelli», aggira Vianello e batte un tentennante Benetti. Secondo gol al 30': punizione di Rivera. Prati alza di testa verso Bigon che, solo soletto, infila Pianta sempre di testa (infatti le proteste orobiche per un presunto fuorigioco di posizione di Benetti). L'Atalanta si porta sul 2-1 al 33' con fuga e cross di Ghio, e splendida incornata di Divina. Nemmeno il tempo di pensare che la partita si è fatta equilibrata e il Milan triplice con azione trascinante: Rivera chiede il triangolo a Chiarugi e questi gli scodella sul piede un pallone-super che il «capitano» deposita in

rete sull'uscita di Pianta. Quattro gol. Il Milan va a cinque con Chiarugi che riceve da Rosato, entra in area e spiazza Pianta con un «piatto» sinistro. Sesta rete un attimo dopo con Chiarugi che ruba la palla a Maggioni e la penetra in area, dove Prati «lascia» a Rivera il compito di segnare. Il 7 dell'Atalanta porta la firma di Ghio che infila di testa su punizione di Pirota. Il Milan risponde così allo sgarbo: punizione di Rivera, testa di Prati, Pianta resta... piantato in terra ed è il settimo gol. È il 10' della ripresa e Corsini manda il povero portiere a farsi una doccia. Entra Grassi tutto arzillo e per 9' resiste: poi capolla al 19' su azione di Benetti e il secondo tiro da pochi passi, mentre gli atalantini s'infralciano che è una bellezza. 8-3 al 39' con Carelli che infila tra sotterra su servizio di Picella e 9-3 al 44' con Prati che «brucia» la barriera su punizione di Benetti.

Il pubblico urla «dieci, dieci, dieci» ma Giunti ne delude le speranze con il triplice fischio. L'orgia è finita.

Rodolfo Pagnini

Dopo l'indigestione di gol

### Rocco pensa già allo scontro con la Juventus

Corsini senza attenuanti - Meno grave del previsto l'infortunio di Chiarugi

MILANO, 15 ottobre. Cercar euforia sarebbe crudele. Gli spogliatoi di S. Siro tradiscono tutta la consapevolezza che una festa di gol per altri è dramma. Così si intralascia di brindare se proprio davanti c'è la porta delle docce all'antenna, dove non si sente che lo scroscio dell'acqua. Smorzate si sono persino le grida di quanti avevano accolto le bandiere nerazurre col solito indigno coro «serie B, serie B» ed han finito per applaudire simpatizzanti tutti, vincitori o sconfitti per ringraziarli di un raro pomeriggio di gol.

Sintomatica la preoccupazione di Benetti, la cui bonomia è pari al suo generoso agonismo: «Credo che non si abbia dato la sensazione di prenderli in giro. Abbiamo segnato i gol ogni volta che si presentava l'occasione. Era il miglior modo di onorare l'avversario. Continuare cioè a tenerlo».

Sono parole molto belle e molto vere, che non contano però Corsini, calmo ma abbattuto. Gli chiediamo se la sua soluzione tattica di «libero» di voler marcare Rivera a tutti i costi, non sia risultata la chiave di volta della debacle: «E' vero. Questa mossa ha inizialmente bloccato Rivera. Ma Carelli stentava a rientrare, così si è ottenuto solo il gol: sulla rete del 10' è stato proprio questi a portare le palle in avanti. Quando ho cambiato era tardi. Comunque, è un errore tattico. L'uomo si è fatto avanti. E' un errore che non lo scuserò».

«Si può dire per assurdo che l'Atalanta ha giocato bene: ha spesso impensierito la retroguardia rossonera, e segnando ha mostrato un ottimo Ghio...»

«Ma ha pur sempre incassato nove palloni. Ed è impossibile trarre conforti tecnici con questo rilassamento del morale».

Corsini spiega anche la sostituzione di Pianta, portiere trentaduenne, ex poliziotto (difesa per molti anni la porta delle Fiamme Oro), ex cagliaritano, ex mantovano, ex vicentino, imbattuto, prima di oggi per sette partite. L'uomo su cui il dramma ha lasciato più tracce: «Tremava come una foglia, non capiva più niente. Era impossibile lasciarlo in campo».

Rocco, sull'altro fronte, è laconico. Poco in vena di regalar battute, dato il momento. Orvino che sia felice, anche se non lo suoi dimostrare. Rassicura sulla sorte di Chiarugi: «E' uno strappo inguinale. Ma la sosta per la nazionale ci favorisce nel recupero. Non dovrebbe mancare in campo nel big match con la Juve. Del Milan? Prati è piaciuto a sprazzi: ora Rivera, ora Chiarugi, ora Prati, ora Bigon e così via. Niente altro da dire».

Il calcio è così. L'orgia di oggi è già un ricordo. E il pensiero corre a Torino.

Gian Maria Madella

### Un errore dell'estremo difensore blucerchiato concede all'Inter la vittoria a Marassi: 1-0

## Pellizzaro apre la sagra delle distrazioni. Lo imita Bellugi ed è l'arbitro a rimediare

**MARGATORI:** Bedin al 4' della ripresa.

**SAMPDORIA:** Pellizzaro 5; Santin 6.5; Rossinelli 6; Boni 5; Negrisolo 6; Lippi 6.5; Bellugi 6.5; Lodetti 7; Sacco 6; Suarez 6.5; Bellugi 7.5 (n. 12 Cacciatore, n. 13 Pri-ni).

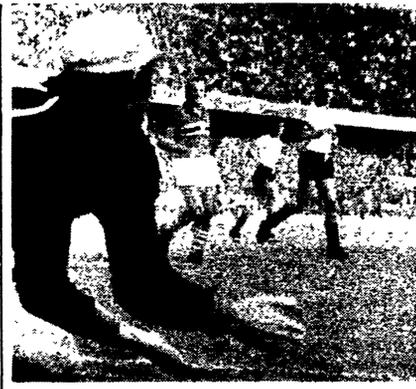
**INTER:** Vieri 6; Bellugi 6; Facchetti 6; Bedin 6; Giubertoni 6; Burgazzi 6; Massa 6; Mazzola 6.4; Boninsegna 6; Bertini 5; Doldi 6 (n. 12 Bordon, n. 13 Moro).

**ARBITRO:** Angonese di Mestre, 7.

**NOTE:** Giornata di sole con freddo vento di tramontana. Ammoniti per scorrettezze Bertini, Bedin e Boni. Spettatori paganti 25.996 per un incasso di 44 milioni 338.000 lire. Controllo antidoping per Boni, Negrisolo, Lippi, Giubertoni, Boninsegna e Doldi.

DALL'INVIATO

GENOVA, 15 ottobre. Han tanto gli ammoniti, ma i celibi hanno meno una ragione per dolersene. Come spesso accade in dispute di quel tipo, né l'Inter né la Sampdoria, fuorché metafora, avrebbero infatti meritato qualcosa di più di un reciproco zero. Quel doppio zero, del resto, che avrebbe sicuramente sigillato la contesa senza un banale e infornuto in, in apertura di ripresa, ha casualmente portato Bedin a risolvibilità. Si è trattato, per l'esattezza, di una randaglia palla, vagante senza preciso indirizzo, nella tre-quarta-campio sampdoria, che il pallone, si è mosso in un momento tutti, tra i piedi del laterale nerazzurro il quale, non sapendo che farne, maltrattava per maltrattarla, la colpiva quasi di contragguo con direzione-porta. La distanza era sui quaranta metri e le prese, ammesse a un certo punto, non potevano



SAMPDORIA-INTER — Bedin (fuori quadro) ha tirato, Pellizzaro sembra poter abbracciare tranquillamente il pallone, ma la foto è ingannatrice: la sfera finirà alle sue spalle e sarà la vittoria per i nerazzurri.

sbagliato quando, una volta ruscita la presunta irregolarità di Bellugi non l'ha subito fischiate. Le proteste dei sampdoriaiani sono apparse ad ogni modo così tiepide da ingenerare il sospetto che, loro per primi, alla legittimità di quel gol non abbiano molto creduto.

Sulla rete valida, e su quella fasulla, ci siamo di proposito dilungati perché restano in fondo le sole cose d'un qualche interesse che il match ha detto. Per il resto è vissuto in un'inaffabile marasma che la dice davvero lunga sulle attuali condizioni dei due compagni. E se la cosa, in fondo, fa solo relativa meraviglia per quanto riguarda la Sampdoria, che si sapeva allarmante debito di gioco all'attacco, dove Her-

berto non riesce a coordinare il poco che il concetto di palla continua a vacillare senza schemi, e dunque senza ombra di gioco, alla giornata. Attendiamo pure, adesso, che rientri Corso che Boninsegna acquisti nel frattempo la migliore condizione, ma nei panni di Invernizzi, per quanto riguarda il campionato, non ne faremo eccessivo conto.

Tutta la squadra va rivista dal fondo, se è vero che basta un Petrini, tutto fumo per la sua gran parte, a mettere in difficoltà Bellugi, un Bellugi che, dell'Inter, sembrava fin qui il più in forma; se è vero che il centrocampista non esiste perché Bedin e Bertini sono una mezzista e perché Mazzola alterna con comoda disincollatura frenetiche impen-

sate pur domo sua a lunghe, astute litanze: se è vero infine che, maldestro assai e comunque notevolmente limitati sono due i margini di errore, che in altri tempi avrebbe certo reso la vita ben più facile a tutti i giocatori. Le cose migliori arriva a sciorinare Massa, che attaccante, in fondo, non è.

E' ben vero che nel calcio raffronto i paragoni a distanza sono da tutto tempo obsoleti ma, sul metro di quanto oggi abbiamo visto a Marassi, si potrebbe in tutta tranquillità affermare che, contro quest'Inter, la Sampdoria dei Cristin e dei Fotia avrebbe senza forse vinto, e di netto. Con quel due infanti, per quel che di loro ricordiamo, Heriberto non avrebbe sicuramente e così desolatamente spreco tutto il football che, bene o male, la sua squadra riesce ad esprimere almeno fino al limite dell'area avversaria. Tutto questo, insomma, che il sempre sorprendente Lodetti (autentico fenomeno di generosa vitalità) e il tuttora lucido Suarez pur in limitate condizioni di spazio e di ritmo, costruiscono e dipanano. Purtroppo sono, le loro, roci nel deserto, qui né Sotri, impiegato tra l'altro in zona di eccessiva copertura, né quel Boni che sta vistosamente tradendo tutte le belle promesse della scorsa stagione, riescono a dare passabile eco.

Se questa dunque è la Sampdoria, più che giustificata ha da essere le apprensioni di Heriberto. Il quale, comunque, mai come adesso ha il diritto di poter lavorare in pace. Costoro, per puro gusto di polemica, o quel che è peggio cacciato tanto per seguire l'andazzo, non può davvero bastare a circoscrivere e risolvere la crisi blucerchiata.

Bruno Panzera

### L'interrogativo del dopo partita

## Il pallone si muoveva o no?

Contestazione blucerchiata per il gol annullato

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 15 ottobre. La palla del gol annullato si muoveva oppure è stata calciata da fermo: questo il dilemma, che negli spogliatoi non è stato chiarito. L'arbitro Angonese giurifica il suo operato, dicendo di aver scorto la palla in movimento e quindi di non aver concesso il gol. Gli fanno controcorrente i compagni: «Invece il pallone non aver visto nulla perché stava parlando a distanza con l'arbitro e Bellugi aggiunge di aver calciato convinto che non si trattasse di una punizione».

Un brutto pasticcio, comunque, che i blucerchiati, rimarcando recriminando per uno sgambetto a Petrini in area ed un altro fallo di mano di Giubertoni, sempre in area.

C'è aria di circostanza, negli spogliatoi, dove il presidente blucerchiato Colantuoni conferma la sua piena fiducia ad Heriberto e l'allenatore si dilunga a parlare della squadra che ha combattuto e dei ragazzi che hanno dato il massimo senza guardare al risultato, come era stato loro indicato. Sul gol subito, l'allenatore parla di errore della difesa, e ovviamente aggiunge di non po-

tersi considerare soddisfatti, visto che la squadra non riesce a cogliere i frutti del gran lavoro operato.

Negli spogliatoi opposti il «brodo» offerto dal gol di Bedin viene accolto per quello che vale: si vuole a tutti i costi vedersi dei segni positivi e si ricorda che un'altra rete di Bedin, contro la Juventus a Torino dette il via alla marcia verso lo scudetto. Lodetti è invece il quale non entra nel merito del gioco della squadra, limitandosi a sottolineare l'impegno dei giocatori.

Facchetti non si fa pregare a parlare della Sampdoria, sottolineando il buon primo tempo ed il fatto che i blucerchiati si siano poi disuniti dopo il gol: sulla rete dei padroni di casa, concorda con la versione dell'arbitro e non discute sul comportamento dei compagni: i due punti sono bene accetti e non si guarda troppo per il sottile.

L'unico a essere abbastanza preciso con le sue battute è il vice presidente nerazzurro Frisco, il quale, dopo aver udito il risultato del Genova, conclude dicendo contento di poter tornare anche il prossimo anno a Marassi.

Sergio Vecchia

# Napoli ha scavalcato la Juventus

### Niente da fare per il Verona al Bentegodi: 2-1

## Gran regia di Antognoni Fiorentina irresistibile

### Una punizione-bomba di Sormani propizia il primo gol gliolato - L'ex Clerici consolida il risultato - A sette minuti dalla fine Zigoni accorcia le distanze

**MARCATORI:** autore del fuoricampo (V) al 2', Clerici (F) al 20' del 1', Zigoni (V) al 38' della ripresa.

**VERONA:** Pizzaballa 6,5; Nanni 6, Sirena 6; Busatta 5,5, Ammoniti 5, Mascalaito 6, Bergamaschi 6, Mascetti 6 (Zigoni dal 1' del secondo tempo, 7), Jacomuzzi 5,5, Maloli 6, Luppi 6, N. 12 Colonna 6.

**FIORENTINA:** Superchi 6,5; Galdoli 6, Longoni 7; Scala 6, Brizi 7, Orlandini 6,5; Perego 6, Antognoni 7,5, Merlo 7, Sormani 6,5, Neri 6, N. 12 Migliorini, n. 13 Saltuti.

**ARBITRO:** Gonella di Torino.

**NOTE:** Pomeriggio tiepido. Terreno in buone condizioni. Spettatori 26.000 circa di cui 19.547 paganti per un incasso di lire 400.000. Verona 5 a 2 per la Fiorentina. Incidenti di gioco, senza gravi conseguenze, per Clerici e Perego. Ammoniti, Merlo, Galdoli e Scala per gioco scorretto; Luppi per proteste. Negativo il sorteggio per il controllo antidoping. Ha esordito in serie A Giancarlo Antognoni (Fiorentina) classe 1954, proveniente dall'Astimatecchi.

po di grazia al 20' con una zampata di Clerici, l'ex di turno di Zigoni.

La squadra veronese ha avuto un sussulto verso la fine del primo tempo nella speranza di accorciare le distanze per dedicarsi, semmai, a raddrizzare la situazione, invero disperata, nella ripresa. Ma lo sue puntate offensive sono state troppo lente, inaccurate e senza forza di penetrazione per illudersi di sorprendere la robusta ed attenta difesa fiorentina.

Nella ripresa Cadè optava per Zigoni al posto di Mascetti. Il Verona aveva una orgogliosa fiammata che sembrava dovesse incenerire la Fiorentina. Zigoni, sempre innamorato della palla, riusciva in più di una occasione a far correre i brividi sulla schiena di Brizi e compagni.

Gli uomini di Liedholm avevano però il merito in questa circostanza di non perdere in calma. Il disimpegno era sempre ordinato, preciso; essenziali erano le frange di gioco poco fuori l'area per imbastire pericolosi contropiede affidati ora a Scala, ora a Merlo, ora al fluidificante Longoni i quali avevano nello scatenato Clerici il loro punto obbligato di riferimento. La serpentina, le finte, lo scatto del brasiliano, le sue «bombe» scagliate in corsa hanno stravolto Batistoni e terrorizzato Pizzaballa.

Era, quella del Verona, una reazione rabbiosa, dettata dalla disperazione e perciò piena di orgoglio, di frenesia che si facevano perniciosa, fredda al momento del tiro e precisione nell'impostare trame di gioco elementari.

Al 38' finalmente i veneti riuscivano a fruttare il loro lavoro infilando Superchi con un bel tiro di Zigoni. La speranza nel pareggio cominciava però a sbriciolarsi troppo presto. Con la Fiorentina in pieno per la seconda volta in trasferta e si insidia nei quartieri alti della classifica dopo essere clamorosamente passato tra le proprie mura contro la Lazio.

E', quella piazzata da Liedholm, una squadra bella, interessante che ha risorse tecniche e tattiche che fanno pensare a farsi ammirare. Oggi mancava capitano De Sisti e il tecnico svedese, sempre alla ricerca di linea nuova non ha riuscito a far scendere in campo alcuni dirigenti) a fare esordire quell'Antognoni appena diciottenne prelevato la scorsa estate dall'Astimatecchi per un milione di lire. I milioni, il ragazzo però non ha deluso le attese. La stoffa c'è sicuramente e l'ha mostrata oggi nel suo esordio in campo con una freddezza sorprendente. La giovane mezz'ala che ricorda il Rivera di 10 anni fa (ma che più dell'illusione di un campione, è un grande, temperamento) ha impressionato per coordinazione, palleggio e visione di gioco.

L'esperto Mascetti, suo diretto avversario, s'è trovato più di una volta in difficoltà. Ora a Liedholm piangerà sicuramente il cuore al solo pensiero di dover rinunciare al ragazzo. L'addio è stato un dubbio, «Lidia» innamorato del bel gioco, saprà trovare ad Antognoni il posto in squadra per farlo maturare. Al Verona, per un'altra parte, è venuta a mancare la regia di Maloli, abulico e impreciso, e la determinazione sotto rete dei vari Jacomuzzi e Luppi (Orlandini ha letteralmente cancellato quest'ultimo dal campo). Cadè, che oggi non ha azzeccato alcune marcate di Busatta, nel tentativo di riempire a lungo un campo di gioco, non ha fatto che accorciare le distanze. Busatta si è trovato in difficoltà. Maloli su Antognoni e Mascetti su Merlo) dovrà ora trovare un posto a Zigoni il quale ha dimostrato senz'altro più dell'incerto Jacomuzzi di poter dare peso all'attacco.

Queste le sequenze delle marcate. Al 5' Sormani è spintonato alle spalle da Nanni. Punizione scodolata a rete, con controllo centrale. Batte rotolando lo stesso Sormani. La saetta schizza su un piede di Mascalaito, mette fuori causa Pizzaballa e rotola beffarda in rete.

Raddoppio violento al 29'. Perego va via sulla destra varamente contrastato da Sirena. Un improvviso cambio di linea di fondo mette definitivamente fuori causa il terzino gialloblù. Perego riesce così a andare di precisione in area. Sullo scatto pallone irrompe, sul controllo, Clerici che insacca rasoterra al volo precedendo l'uscita di Pizzaballa. Il gol del Verona arriva al 38' della ripresa (sei minuti prima l'arbitro aveva annullato un bel gol di Luppi pescato in fuorigioco) ad opera di Zigoni. Busatta scodola a rete con la destra. L'ex romanista controlla di petto, mette fuori causa Galdoli e poi insacca imparabilmente di sinistra.



VERONA-FIORENTINA — Clerici segna la seconda rete per i viola: sarà quella della vittoria.

### Il Torino ritrova grinta e autorità: 2-0

## Granata di nuovo svegli Senza scampo la Ternana

### Entrambe le reti firmate da Pulici, numero 13 - Bui butta alle ortiche un calcio di rigore - Il «gioco corto» di Viciani non ha convinto

**MARCATORI:** Pulici al 39' e al 90'.

**TORINO:** Castellini 7; Lombardo 6,5, Fossati 6,5; Mozzini 6,5, Zecchini (Pulici dal 34'), Agroppi 6, Rampanti 7, Ferrini 7, Bui 5, Sala 7, Toschi 6, (12: Sattolo).

**TERNANA:** Alessandrini 5,5; Benatti (Lucchitta dal 22'), Aretti 6,5; Mastropasqua 6,5, Rosa 6,5, Marinali 6,5; Cardillo 6, Ferrario 6,5, Jacolino 6,5, Russo 6, Beatriccini 6,5 (12: Geromelli).

**ARBITRO:** Seratini.

**NOTE:** giornata serena, terreno ottimo, spettatori trentamila circa, di cui 18.563 paganti per un incasso di lire 29.863.400. Ammoniti Agroppi all'81' per fallo su Pulici. Al 22' Lucchitta ha sostituito Benatti per distorsione al ginocchio destro, al 34' Pulici ha sostituito Zecchini per distorsione al ginocchio sinistro.

gettato all'aria i moduli di entrambi gli allenatori. Prima al 22' si è fatto male il terzino Benatti, che giocava su Rampanti e così Lucchitta, che Viciani teneva in serbo per effettuare la «salfetta» (come contro il Milan) con Ferrario, ha dovuto giocare terzino. Poi (al 34') si è fatto male Zecchini, (al posto del «libero» ha giocato Ferrini) ed è entrato Pulici e così si è visto da una parte un Torino con tre «punte» e dall'altra una Ternana con due soli difensori. Gioco fatto.

Dopo cinque minuti il Torino è passato in vantaggio. L'azione corale si snoda da una parte, si fa un gioco di testa, da pochi metri.

Al 45' la partita potrebbe chiudersi in modo definitivo. L'arbitro Seratini, che aveva negato un rigore per un fallo di Rosa su Toschi, al 21' concedeva questa volta la massima punizione per un fallo di Lucchitta su Pulici. Si è visto un calcio di rigore cantato a voce convulso poco. I giocatori infatti corrono tutti, la squadra si accartocciava e stendeva all'attacco con energia ma la manovra, lenta, ha permesso al Torino, sempre in forcing, di rientrare. Viciani alla fine si lamenta del fatto che Beatriccini ha subito una distorsione al ginocchio e ha concesso così troppo spazio a Sala, ma a nostro avviso quando Sala è in campo il calcio era una delle sue giornate, forse in polemica con Valcareggi) non c'è Beatriccini che tenga. D'altra parte in questi casi si sa che il calcio è un gioco di testa. Solo nella Divina Commedia Beatriccini ha un ruolo ben definito e preciso.

Il Torino sbagliando quel rigore ha «perso» un calcio «ammossato» dall'errore, che giravolge per il campo senza una meta precisa sbagliando cose che non sono da lui, sempre così lucido e pronto nel gioco di sponda.

Si è svegliato Pulici che nel ruolo di ala ha saputo anche «tormentare» e rendersi utile quando il Torino ha cessato di premere e la difesa granata ha dovuto sopportare il peso del gioco ternano, le finte, le manovre, le manovre campistiche cui è mancato (e manca) un uomo-gol. Al 38' della ripresa comunque si deve al bravo Castellini se ha saltato la rete del Torino con un tuffo alla disperata su tiro di Jacolino. Al 90': dalla sinistra Toschi a Rampanti e pronto centra in area per Pulici che si fa fuori Lucchitta e batte per la seconda volta Alessandrini con un tiro a fil di pelo, sulla sinistra.

Vogliamo concludere con un elogio a Ferrini che nel ruolo di «libero» ha messo in mostra quali risorse può nascondere la fedeltà e l'attaccamento alla squadra. Roba d'altri tempi. Alcune urla «serie B!» rivolte alla matricola non suonano ad onore del pubblico torinese.

Il primo tempo della Ternana non era da biasimare, ma il gioco corto e l'incasso cantato aveva convinto poco. I giocatori infatti corrono tutti, la squadra si accartocciava e stendeva all'attacco con energia ma la manovra, lenta, ha permesso al Torino, sempre in forcing, di rientrare. Viciani alla fine si lamenta del fatto che Beatriccini ha subito una distorsione al ginocchio e ha concesso così troppo spazio a Sala, ma a nostro avviso quando Sala è in campo il calcio era una delle sue giornate, forse in polemica con Valcareggi) non c'è Beatriccini che tenga. D'altra parte in questi casi si sa che il calcio è un gioco di testa. Solo nella Divina Commedia Beatriccini ha un ruolo ben definito e preciso.

Il Torino sbagliando quel rigore ha «perso» un calcio «ammossato» dall'errore, che giravolge per il campo senza una meta precisa sbagliando cose che non sono da lui, sempre così lucido e pronto nel gioco di sponda.

Si è svegliato Pulici che nel ruolo di ala ha saputo anche «tormentare» e rendersi utile quando il Torino ha cessato di premere e la difesa granata ha dovuto sopportare il peso del gioco ternano, le finte, le manovre, le manovre campistiche cui è mancato (e manca) un uomo-gol. Al 38' della ripresa comunque si deve al bravo Castellini se ha saltato la rete del Torino con un tuffo alla disperata su tiro di Jacolino. Al 90': dalla sinistra Toschi a Rampanti e pronto centra in area per Pulici che si fa fuori Lucchitta e batte per la seconda volta Alessandrini con un tiro a fil di pelo, sulla sinistra.

Vogliamo concludere con un elogio a Ferrini che nel ruolo di «libero» ha messo in mostra quali risorse può nascondere la fedeltà e l'attaccamento alla squadra. Roba d'altri tempi. Alcune urla «serie B!» rivolte alla matricola non suonano ad onore del pubblico torinese.



TORINO-TERNANA — La prima rete di Pulici che infila di testa approfittando di un'uscita a vuoto del portiere ternano.

### Polemico Giagnoni negli spogliatoi

## «Ci siamo ancora»

**Più grave del previsto l'infortunio di Zecchini**

**TORINO, 15 ottobre**

L'infortunio subito dal «libero» del Torino Zecchini nella partita contro la Ternana è risultato più serio di quanto apparisse in un primo tempo. Il difensore ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro con lesioni ai legamenti collaterali interni. L'articolazione è molto gonfia; soltanto fra un paio di giorni sarà possibile stabilire se è indispensabile l'ingessatura.

**DAL CORRISPONDENTE**

**TORINO, 15 ottobre**

Finita e sepolta la cura del sonno di Las Palmas, Giagnoni ritrova il sorriso dei tempi migliori: «Ci siamo ancora» — dice in tono polemico — a dispetto di quanti non credono nella capacità del Torino di ripetere il campionato dello scorso anno. La partita era difficile e nel primo tempo si è visto una bella Ternana. Avere sbagliato quel rigore è stata una mazzata per Bui, ma bisogna ricordare non solo che Bui è stato per due anni il capocannoniere del Torino ma che quella di oggi era la sua prima partita di campionato giocata per 90'.

Cosa pensa di questo Torino a tre punte?

«Sarebbe bello poter giocare con tre punte sempre — dice Giagnoni — ma si avverte che è un sogno da chiudere nel cassetto. Ci vogliono

### Partenopei ancora in serie positiva

## Damiani un altro «ex» condanna il Vicenza: 2-0

### Grave infortunio a Sandro Vitali: in uno scontro con Vavassori ha riportato l'infossamento dell'osso frontale - Il giocatore è stato ricoverato in clinica - In 10 i veneti

**MARCATORI:** Damiani al 4' e all'88'.

**NAPOLI:** Carmignani 5; Bruscolotti 6, Rimbano 5; Zurlini 5, Vavassori 6, Esposito 6; Dantani 7, Julliano 6, Abbondanza 5 (7' Fontana), Improta 6, Mariani 4, N. 12 Nardin.

**L.R. VICENZA:** Bardin 6; Ripoli 6, Stanziali 6, Berni 6, Bertì 5, Ferrante 6; Vendramo 5 (7' De Petri), Montefusco 7, Vitali 5, Faloppa 6, Spezzolini 6, N. 12 Anzolin.

**ARBITRO:** Michelotti, 6.

**NOTE:** Spettatori 55.500 circa di cui 12.487 paganti per un incasso di 23.751.000 più 30.000 abbonati. Angoli 15 6 per il Napoli. Al 76' Vitali in uno scontro con Vavassori riportava l'infossamento del frontale in corrispondenza della cavità orbitaria, senza interessamento del tavolo interdentale. La diagnosi è del professor Iannelli. Il Vicenza che aveva già utilizzato il tredicesimo ha quindi giocato 14' in 10 uomini. Antidoping: Napoli 1, 8, 13; Vicenza 2, 6, 13.

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

to alla seconda marcatura degli azzurri — è evidente la gioia e la soddisfazione.

Lo spettacolo che oggi la squadra ha offerto è stato, specie nel primo tempo, veramente piacevole e la gara odierna ha detto chiaramente che le possibilità di ben figurare in questo campionato non sono poche. Vero è che il Lacerossi non s'è mosso dal rango, ma è anche vero che il Napoli lo ha dominato quasi. La difesa ha dato prova di completezza. Carmignani in quelle poche occasioni in cui è stato impegnato, se l'è cavata discretamente, la coppia di terzini non ha dato troppo spazio agli avversari; mentre il centro campo è stato il reparto migliore Julliano, per continuità, si è elevato su il pallone, ma anche le prove di Esposito, magnifico il suo inizio, e Improta sono da considerarsi ottime. Degli attaccanti va subito citato Damiani per le sue due reti. Merito soprattutto suo è stato quello di sbloccare subito il risultato che ha permesso agli azzurri di giocare con meno orgoglio. L'ex alla Vicentina anche sul secondo gol è stato puntuale con la... testa.

Tutti e due i gol del Napoli portano la firma della sua testa.

I vicentini non hanno nulla da recriminare per la sconfitta. Hanno disputato un incontro aperto e senza mai ricorrere a tattiche astruse. I loro uomini migliori sono stati Stanziali, che ha fatto scendere dalla scena Mariani, e Montefusco. L'ex partenopeo è stato il prezioso suggeritore di ogni mossa, e si è visto che spesso volte si è esibito in azioni personali che hanno riscosso applausi da parte del suo ex pubblico. L'unica nota non lieve dell'incontro è stato quello di un grave infortunio occorso al bravo Sandro Vitali. Il centravanti in uno scontro con Vavassori ha riportato l'infossamento dell'osso frontale ed è stato ricoverato in una clinica napoletana. Un incidente, seppur grave, del tutto involontario. Sembra che, come già si è segnalato, ha stigmatizzato violentemente il comportamento di Vavassori.

Mentre formuliamo allo sfortunato centravanti gli auguri di pronta guarigione, passiamo alla cronaca delle reti. Il Napoli, come detto, passava in vantaggio dopo appena quattro minuti: Esposito, dalla sinistra, crossa, mancano l'intervento di Abbondanza e Berni, la palla viene raccolta da Julliano che la mette al centro del campo. Damiani, che di testa spedisce in rete.

Al 2' è Mariani che fallisce il raddoppio: ben lanciato da Julliano si trova solo davanti al portiere e si lascia fermare dal tiro. Al 42' Michelotti sorvola su un atterraggio di Abbondanza in area ad opera di Vitali; all'88' il Vicenza sciuzza un'uscita di Bui, che dalla sinistra, crossa, mancano l'intervento di Abbondanza e Berni, la palla viene raccolta da Julliano che la mette al centro del campo. Damiani, che di testa spedisce in rete.

Al 2' è Mariani che fallisce il raddoppio: ben lanciato da Julliano si trova solo davanti al portiere e si lascia fermare dal tiro. Al 42' Michelotti sorvola su un atterraggio di Abbondanza in area ad opera di Vitali; all'88' il Vicenza sciuzza un'uscita di Bui, che dalla sinistra, crossa, mancano l'intervento di Abbondanza e Berni, la palla viene raccolta da Julliano che la mette al centro del campo. Damiani, che di testa spedisce in rete.

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

### Anche senza Riva e Domingo il Cagliari vince (2-0)

## Che fortuna per i sardi questo Palermo

### In vantaggio col terzino Mariradonna i rossoblù raddoppiano nella ripresa con Maraschi su rigore

**MARCATORI:** Mariradonna al 4' del primo tempo e Maraschi al 18' del secondo tempo su rigore.

**CAGLIARI:** Albertosi; Mariradonna, Poletti; Cera, Nicotola, Tomasini, Nenè, Gori, Maraschi, Roffi, Brugnera, (12, Copparoni, 13, De Carmine).

**PALERMO:** Girardi; Viganò, Pasetti; Lancia, Landri, Arculeo, Pace, (12: Ferrari, 13: Ferretti).

**ARBITRO:** Bernardis, di Roma.

**NOTE:** spettatori ventimila, paganti cinquemila, incasso nove milioni circa. Calci d'angolo 2-2. Tempo buono.

meno fino al 30', quando Maraschi si trova solo davanti a Girardi ma conclude sul fondo. Nel frattempo incominciano a fioccare le prime ammonizioni che il signor Bernardis distribuisce a piene mani: sono infatti Roffi, Favalli, Poletti e Troja i primi nomi che finiscono sul taccuino dell'arbitro. Roffi per un fallo su Maraschi, Favalli e Poletti per scontro frontale, Troja per proteste.

Si finisce così al 44' quando Landri commette fallo involontario dentro l'area di rigore. Il pubblico reclama la massima punizione, ma l'arbitro, coglie l'involontarietà al 45' e dà segnalato un bel tiro fuori area di Roffi il quale ha pienamente meritato per tutta la partita di indossare la maglia n. 10.

Il primo tempo si conclude con il Palermo che cerca invano di impostare qualche azione ma è tanta la lentezza del loro gioco che i rossoblù riescono facilmente nell'anticipo e nell'intercezione.

Durante tutta la ripresa si è visto come Cagliari, posto in continuazione all'attacco. La prima azione degna di rilievo viene al 4' con Nenè il quale senza Domenghini al fianco si è fatto spazio con un mobile del solito: la palla finisce a Brugnera che chiama in causa Gori, ma l'azione si conclude con un nulla di fatto. Qualche minuto dopo è sempre il buon Gori che tira da fuori area, ma non succede niente. Tocca poi a Maraschi che chiama in causa Girardi, ma anche in questo caso senza esito alcuno.

E si arriva al 18' alla seconda rete di Cagliari. Pasetti è visto qualche volta in azione, ma non riesce a fare nulla di fatto. Qualche minuto dopo è sempre il buon Gori che tira da fuori area, ma non succede niente. Tocca poi a Maraschi che chiama in causa Girardi, ma anche in questo caso senza esito alcuno.

E si arriva al 18' alla seconda rete di Cagliari. Pasetti è visto qualche volta in azione, ma non riesce a fare nulla di fatto. Qualche minuto dopo è sempre il buon Gori che tira da fuori area, ma non succede niente. Tocca poi a Maraschi che chiama in causa Girardi, ma anche in questo caso senza esito alcuno.

## Ma cosa ci faceva Zigoni in panchina?

**SERVIZIO**

**VERONA, 15 ottobre**

Aria di duraccia negli spogliatoi del Verona. Il primo tempo, anzi, i primi ventimila minuti della partita, con lo 0-2, paiono riaccentare, ed è appena iniziato il campionato, un vecchio dibattito: «Zigoni in panchina?». Il presidente Garozzi va subito alla radice del suo malessere e senza mezzi termini questa è che Zigoni, anziché entrare nel secondo tempo avesse giocato l'intera partita le cose sarebbero andate diversamente. La nostra partita alla leggera, un gol all'8' e uno al 13' del primo tempo. E Zigoni in panchina.

Le dichiarazioni dell'allenatore Cadè sono una risposta indiretta agli interrogativi posti dal presidente con le sue parole di poco prima, ma non del solo presidente. «Zigoni non è pronto fisicamente per giocare un'intera partita. Le giornate di campionato sono pesanti. Di questo passo però tutti i gol possono diventare autogol. Cadè continua: «Sono stato gol trofati anche se devo ammettere che non abbiamo saputo reagire. È stata una lezione ed è una lezione da meditare».

Dall'altra parte Liedholm, allenatore della Fiorentina, butta però legna sul fuoco: «Il Verona è stato sorpreso dal nostro primo tempo. Del resto questa è stata proprio la nostra tattica: abbiamo cioè giocato sulla sorpresa. Loro si aspettavano una squadra diversa da quella che ci hanno preso sottogamba e così abbiamo potuto fare due gol in pochi minuti. Nel secondo tempo, siccome conosciamo il Verona e sappiamo che è una squadra forte nel contropiede ma non nell'attacco manovrato, ci siamo spogliati di conseguenza in difesa sia dal centrocampo e abbiamo avuto ragione».

Liedholm poi butta lì l'ultima frase con noncuranza: «L'allenatore della Fiorentina, Garozzi: «Non mi spiego perché mai si lascia in panchina un giocatore come Zigoni».

giuseppe Masari

### DAL CORRISPONDENTE

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 15 ottobre**

Sul volto degli spettatori — particolarmente di quelli che hanno lasciato lo stadio al 90' ed hanno quindi assistito

### DAL CORRISPONDENTE

**TORINO-TERNANA** — La prima rete di Pulici che infila di testa approfittando di un'uscita a vuoto del portiere ternano.

## Il «Barassi» agli inglesi

**MARCATORI:** Bass al 40' e Rossi al 42' del secondo tempo.

**UNIONE VALDINIEVOLE:** Pasetti; Ramagnoli, Lecce; Marzi, Mazzacane, Battini; Gaerani, Lombardi, Ferradini (Furlanis al 23' del secondo tempo), Gattelli, Taccola (Rossi al 1' del secondo tempo).

**HENDON:** Swainson; Hand, Deadman, Phillips, Haider; Pudney, Wilsonhan (Childs al 34' del secondo tempo), Bass, Barber, Fry.

**ARBITRO:** Monti di Ancona.

**DALL'INVIATO**

**MONSUMMANO, 15 ottobre**

I dilettanti inglesi dell'Hendon di Londra, dando vita ad un gioco interessante e mettendoci in mostra tutta la loro abilità e grinta sono riusciti a strappare un pareggio contro l'Unione Sportiva Valdinevoles, e si sono assicurati il trofeo Barassi messo in palio dalle federazioni di calcio italiana e inglese: trofeo riservato alle squadre vincenti le rispettive coppe dilettanti.

L'incontro di oggi, giocato sul terreno del Comunale di Monsummano, alla presenza di circa 4.000 persone, si è concluso con una rete per parte ed è appunto grazie a questo che i britannici si sono aggiudicati la posta in palio: a Londra, nel primo incontro i giovanotti dell'Hendon vinsero 2-0 dando una chiara di-

mostrazione di possedere maggiori numeri. Oggi per la verità la compagine di Haider non ci è apparsa possente come a Londra però agli inglesi per vincere la coppa Barassi è bastato un pareggio e questo spiega anche la loro impostazione tattica un po' difensiva. Però nonostante qualche accorgimento difensivo gli inglesi sono apparsi molto più sicuri e più esperti degli uomini dell'Unione. Una dimostrazione di questo è stata la partita di domenica scorsa al 43' del primo tempo.

Otto minuti prima l'arbitro Monti — dopo aver lasciato correre qualche fallace — ha espulso la mezzala Baker reo di aver preso a calci e pugni Batini. Otto minuti dopo, Mazzacane, lo stopper, reagiva in maniera troppo vistosa ad un fallo del centravanti Bass e giustamente il direttore di gara lo doveva rimandare negli spogliatoi prima del tempo previsto. Se invece lo stopper amaranato non avesse reagito sicuramente l'Unione avrebbe potuto vincere non solo l'incontro ma anche il trofeo Barassi.

Inoltre a nostro avviso vi sono stati altri marchiani errori in campo amaranato: l'aver lasciato per 45' in gioco Taccola, che è un difensore e non un attaccante ed aver tenuto in panchina per ben 68' un giocatore esperto e abile come

Loris Ciullini

# B: il Genoa ribadisce le sue grosse ambizioni

Continua anche a Reggio Calabria l'appassionante progressione del Genoa

Positiva trasferta dei romagnoli: 1-1

Varese-Brindisi 2-1

## Una punizione e Bordon fa secco Jacoboni: 1-0

## Il Cesena costringe il Bari al pareggio

## Doppietta di Calloni

Dopo un inizio a fasi alterne, la compagine di Silvestri ha preso in mano le redini della partita

Il Novara supera alla distanza (1-0) l'ostico Catanzaro

## Ha «ballato» per un tempo ma poi ha avuto la meglio

I «galletti», andati subito in vantaggio, raggiunti nella ripresa ad opera di Festa

Era da un anno e mezzo che l'undici di Maroso non vinceva in casa - I pugliesi, in vantaggio, raggiunti su rigore e costretti a cedere a 8' dalla fine

MARCATORE: Bordon (G) al 22' del p.t.  
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 5, Sali 6; Bellotto 4; Raschi 4, Martella 7; Nimis 5, Tamborini 8; Perotti 8, Mazzia 7, Capogna 6 (Colombi dal 36' del s.t.) (12, Marcati).

GENOVA: Spalazzi 6; Manera 7, Ferrari 6, Maselli 8, Rosselli 6, Garbarini 6; Perotti 8, Bitolo 6, Bordon 7, Simoni 6, Corradi 7 (12, Lomardi, 13, Durini).  
ARBITRO: Calli di Roma 6.

### DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 15 ottobre. Continua la marcia trionfale del Genoa. Dopo avere vinto la settimana scorsa il campo di Foggia la compagine ligure ha dominato anche a Reggio Calabria. La partita che rappresentava l'appuntamento più importante del pomeriggio calcistico della serie cadetta ha sostanzialmente confermato le previsioni della vigilia, che indicavano nella Reggina e nel Genoa le compagini in grado di offrire un confronto valido sul piano tecnico e agonistico.

Il Genoa si è dimostrato un complesso davvero meritevole, fornito di elementi molto dotati tecnicamente come Maselli, Perotti e Manera e come quel Bordon che si sta rivelando una tra le novità più interessanti del torneo di serie B. Dal canto suo la Reggina ha palesato scempi in difesa dove Raschi è stato sistematicamente saltato da Bordon e con difetti gravi a centrocampo dove Nimis ed in maniera più grave Bellotto che pure in que-

sto primo scorcio di campionato si era distinto come un giocatore molto dotato e dal rendimento costante. La partita, dopo una fase iniziale in cui le squadre avevano indugiato a studiarsi, col Genoa che approfittava insidiosamente di qualche ingenuità della difesa reggina, ha visto i padroni di casa prendere saldamente in mano le redini dell'incontro. Mazzia e Tamborini si davano molto daffare a centrocampo orchestrando con ordine e intelligenza le trame offensive degli avversari. La squadra di Mazzia si bilanciava in avanti lasciando nelle retrovie solo qualche uomo.

Il Genoa comunque si difendeva con una certa tranquillità, sfruttando anche la tradizionale incapacità della Reggina di risolvere efficacemente le azioni portate avanti. Al centro si registrava l'episodio determinante. Il Genoa tentava di alleggerire la pressione dei locali ed operava un controllo senza pretese che aveva come protagonista Manera. Il terzino avanzava velocemente sulla sinistra, e giunto ai limiti dell'area di rigore ammantava veniva atterrato. La punizione conseguente era battuta da Simoni che faceva pervenire la palla al centro dove lo avversario. Ne nasceva un batti e ribatti che si concludeva con l'atterramento di Bordon ai limiti dell'area stessa. La punizione veniva eseguita da Perotti che toccava corto per lo stesso Bordon il quale batteva Jacoboni con un tiro all'incrocio dei pali sulla sinistra dell'estremo difensore reggina.

Il gol spezzava lo slancio dei padroni di casa e poneva le premesse per il tema tattico che da allora in poi avrebbe caratterizzato questo incontro. La Reggina adesso era incapace di resistere in maniera efficace ed il Genoa poteva controllare saldamente la partita bloccando le sterili offensive calabresi per tutto il primo tempo e imbrigliando la difesa ospite con il tandem d'attacco Bordon-Corradi. Perotti, Pinotti da parte sua creava seri pericoli per la squadra avversaria nella seconda parte della gara. Bordon e Bordon, con un errore di Raschi da via libera a Simoni, da questi a Bordon il cui tiro viene neutralizzato da Jacoboni. Mazzia rimette sulla destra per Tamborini, la mezzala entra in area, supera tre avversari e tira. Spalazzi neutralizza tuffandosi sulla sua sinistra.

Nella ripresa l'unica azione degna di nota è quella che si sviluppa al 6', Maselli scatta sulla sinistra e porge a Simoni il cui tiro colpisce la traversa. Riprende Perotti, porge a Bordon che cala il tiro e neutralizza da Jacoboni.

Gregorio Tito

MARCATORE: Gaviellini al 6' della ripresa.

NOVARA: Pinotti 7; Veschetti 6, Riva 6,5; Viviani 6, Udovichi 6, Zaccarelli 6,5; Gaviellini 6 (dal 74' Navarini 6), Carrera 6, Baisi 6,5, Giannini 7, Enzo 5,5 (12, Petrovici).

CATANZARO: Bandoni 6; Zuccheri 6, Gasparoni 6 (dal 74' Braca 6); Ferrari 7, Silipo 6, Monticco 6; Spella 6,5, Rizzo 6,5, Petri 6, Banelli 6, Bonfanti 6,5 (12, Di Carlo).

### ARBITRO: Motta di Monza 6.

NOTE: bella giornata di sole e campo in ottime condizioni. Il gradimento lo tempo, grazie a conseguenze a Ferrari, Giannini e Veschetti. Pigiola di ammonizioni sulla propria area. Riva, Rizzo, Petri, Carrera e Braca; scottorio pugilistico tra il presidente del Novara, Tarantola, e un gruppo di tifosi calabresi che dalle gradinate lo tempestavano con insulti e lanci di sassi. Spalti gremiti da circa 10 mila spettatori in grande maggioranza calabresi. Angoli 3-1 per il Novara.

### DALL'INVIATO

NOVARA, 15 ottobre. Gaviellini, Pinotti, ritmo e volontà: questi sono stati gli ingredienti che hanno permesso al Novara di cogliere oggi finalmente la prima vittoria nel campionato di serie B. La squadra titolata e temibile come il Catanzaro. La piccola ala azzurra ha segnato il gol decisivo con un'autentica prodezza, dopo 51' di gioco durante i quali non aveva per la verità drizzato, sovrachiarata dall'attenta guardia di Gasparoni. Pinotti da parte sua ha poi pensato a salpare il risultato esibendosi in alcune strepitose parate quando il Catanzaro si era scatenato alla ricerca del pareggio.

I calabresi, però, seppure apparsi decisamente superiori ai locali come insieme e schemi di gioco non hanno potuto passare, anche perché i novaresi hanno stretto i denti, mantenendo un ritmo elevatissimo per tutti 90', terminando stremati ma soddisfatti per aver colto una vittoria non soltanto di prestigio ma indispensabile per fugare le ombre di crisi che addensavano sulla squadra di Parola.

«E' come se avessimo vinto fuori casa», ha commentato alla fine il «trainer» azzurro riferendosi alla massiccia e decisamente sovrachiarante presenza della tifoseria calabrese calata a Novara da tutti i centri dell'area settentrionale. Lucchi invece e con una buona dose di ragione è apparso deluso e contrariato: «E' stata una partita stregata — ha detto — noi abbiamo giocato decisamente meglio, abbiamo creato anche molte occasioni da gol ma ci siamo trovati di fronte a un portiere che ha parato tutto al momento giusto».

trini e Bonfanti con veloci e puntuali inserimenti a turno di Ferrari, Banelli, Rizzo e dello stesso Spella. Gran mole di gioco dei giallorossi, dunque, violato però da una scarsa propensione alla con-

clusione a rete. Due sole azioni dei calabresi meritavano infatti di essere registrate nel primo tempo: al 30' quando un'azione partita da Monticco lo che frequentemente si sganciava dalla sua posizione

di libero e proseguita da Bonfanti e Petri vedeva Pinotti intercettare l'insidioso «cross» di contrattacco innestato per Bonfanti smarcatosi in area. Al 35' era Spella a non saper approfittare di una palla gol scorteggiata da Ferrari.

Il Novara era apparso in difficoltà ma non era stato a guardare e aveva tentato la via della rete trovando però una attenta retroguardia calabrese tanto che Bandoni non aveva mai dovuto correre pericoli. Nella ripresa dopo un fuoco di paglia giallorosso che aveva visto Pinotti neutralizzare due tiri di Petri il Novara passava in vantaggio. Gaviellini serviva da un rilancio della difesa azzurra centrava per Enzo che gli restituiva subito il passaggio con un intelligente tocco di testa: gran tiro al volo dell'ala azzurra e palla che si insaccava sotto la traversa.

Il Catanzaro aveva una rabbiosa reazione ma silenziosamente in avanti per poco non veniva infilato per la seconda volta da Carrera che al 17' sfruttava un errato passaggio indietro di Ferrari e faceva partire un tiro saetta che veniva però respinto dalla traversa.

Quindi c'era lo «show» di Pinotti che al 24', al 25', al 26' e al 30' con grandi tuffi e spericolate uscite neutralizzava altrettante puntate di Rizzo, Petri e Braca. Il Catanzaro segnava al 42' con Petri ma l'arbitro annullava l'azione per un fallo commesso dal centravanti giallorosso al portiere azzurro.

Esio Rondolini

### Più facile del previsto per i toscani (2-0)

## Perugia rinunciataro: l'Arezzo lo punisce

MARCATORI: Farina (A) al 45' del p.t.; Bolognesi (A) al 3' del s.t.  
AREZZO: Conti 7; Parolini 6,5, Vergani 7; Bolognesi 6,5, Tonani 6,5, Fontana 7; Di Francesco 7,5, Barlassina 5,5 (dal 27' del s.t. Rigbi), Graziani 6, Farina 6,5, Cuccchi 6,5 (n. 12: Arrigucci).

PERUGIA: Grosso 6; Casali 6,5, Meigrati 6; Petrazzi 5,5, Zana 7. Morello non classificato (Vanara dal 19' del p.t. 6,5); Tinaglia 5,5, Innocenti 5,5, Urban 5,5, Lombardo 7, Colausig 6 (n. 12 Facchetti).

ARBITRO: Toselli di Cormons 6.

### DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 15 ottobre. Naufragio del Perugia ad Arezzo e gran delusione per la rappresentanza biancorossa venuta numerosa con il favore di una splendida giornata autunnica. Decisamente favorevole ad un risultato nullo, Rubino giocava con una sola punta, tenendo Innocenti, risultato il migliore degli ospiti, ad infoltire il centrocampo.

particolari. Va la palla in corner, calcio Di Francesco, passando in area, si stacca Ferrara che di testa infila la rete avversaria e l'Arezzo proprio allo scoccare del tempo ha il giusto premio ai suoi meriti.

Si spera nella ripresa in un Perugia deciso alla rimonta, onde assistere a uno spettacolo degno di un derby, quando subito il 3' si ha il grosso svantaggio di Petrazzi. Un certo passaggio al portiere è ghermito da Bolognesi, che aggira Grosso allibito per la incredibile realtà, e il 2-0 è così fatta.

Il Perugia ora è «groggy», si sbaglia anche i passaggi più facili, non si cerca di rimediare al malvuluto, e l'Arezzo in più occasioni si fa pericoloso. Infine la partita scade di tono, non ci sono più possibilità di disancorarsi dal risultato negativo per i grifoni, non c'è interesse dell'Arezzo a strafare.

Stenio Cassai

Le azioni da una parte e dall'altra si sono susseguite incessantemente con un gioco veloce e con ritmo insostenibile, ed è stato il Bari che al 38' ha avuto l'occasione per raddoppiare, ma ha preferito, molto fortunato in questa occasione, è riuscito a respingere di piede un pallone calciato a rete da Florio.

Al 44' è stato il Cesena che è andato vicino al pareggio con una bella girata di testa di Scala che ha mandato il pallone a stamparsi sul palo destro della porta di Colombo. Il cross gli era stato porto da Festa.

Nella ripresa la musica è cambiata. Il Bari è parso straripante di gol, e non ha più avuto la lucidità dei primi 45 minuti, proprio al centrocampo, dove i romagnoli hanno incominciato a impazzire con Festa, Brignani, Scala e Orlandi, mentre finanche Battistoso è venuto avanti dalle retrovie per approfittare di un errore di Campitelli. Ed è stato proprio il libero che al 61', ricevuta la palla da Scala, ha crociato di precisione verso il centro dell'area barese, dove Festa, saltando con una frazione di secondo di anticipo su Colombo, ha messo di testa il pallone in rete.

Tutti i tentativi dei baresi, peraltro molto generosi, quanto improduttivi, sono stati ben contenuti dagli esperti giocatori del Cesena, per cui il pareggio risulta essere il risultato più giusto.

Gianni Damiani

MARCATORI: Sgarini (B) al 6' del p.t.; Festa (C) al 13' della ripresa.

BARI: Colombo 6; Cazzola 6, Galli 6,5; Consonni 6, Spillo 6,5, Della Vedova 6; Martini 5, Sgarini 6,5, Butti 6, Ardemani 5, Florio 6 (12: Merlaci; 13: Marcolini).

CESENA: Mantovani 7; Ammoniaci 6,5, Florio 6; Festa 7, Lanzani 6, Battistoso 6,5; Orlandi 6,5, Scala 7, Braidà 6, Brignani 6, Pasqualini 5 (dal 37' Carnevali 6,5) (12: Zamperò).

ARBITRO: Cantelli, di Firenze 6.

### DAL CORRISPONDENTE

BARI, 15 ottobre. Il Bari è stato costretto al pari interno da un Cesena forte, vigoroso e volitivo, che ha dimostrato di avere tutti i requisiti per poter aspirare alle prime posizioni del campionato di serie B. Abbiamo detto che il Cesena ha costretto il Bari al pari, poiché i romagnoli dopo aver incassato il gol al 6' di gioco, hanno subito la pressione dei giocatori baresi, i quali hanno imposto alla partita, nella prima frazione di gioco, un ritmo addirittura pazzesco, ma hanno saputo andare al riparo con il minor danno.

Bisogna dire in verità che i romagnoli hanno acquistato maggiore incisività quando Radice si è accorto della precaria condizione di Pasqualini e lo ha sostituito con Carnevali, risultato più suelto e pratico nel gioco della prima linea.

Il gol barese è stato ottenuto di sorpresa, ma anche con forte determinazione, al 6', quando Butti ha battuto per Florio una punizione assai potente per farlo subito da quest'ultimo. L'ala sinistra barese ha rimesso in area e Sgarini con una forte botta rasoiera ha tirato lo spraglio giusto tra una selva di gambe per battere Mantovani.

Le azioni da una parte e dall'altra si sono susseguite incessantemente con un gioco veloce e con ritmo insostenibile, ed è stato il Bari che al 38' ha avuto l'occasione per raddoppiare, ma ha preferito, molto fortunato in questa occasione, è riuscito a respingere di piede un pallone calciato a rete da Florio.

Tutti i tentativi dei baresi, peraltro molto generosi, quanto improduttivi, sono stati ben contenuti dagli esperti giocatori del Cesena, per cui il pareggio risulta essere il risultato più giusto.

Stenio Cassai

MARCATORI: Franzoni (B) all'8', Calloni (V) su rigore al 40' del p.t. e al 37' della ripresa.  
VARESE: Fabris 6; Andena 6, Valmassoi 5; Borghi 5, Gentile 7, Bonafè 6; Mascheroni 5, Frato 6, La Rosa 7 (dal 39' Fusioli 5), Massimelli 6, Calloni 7.  
BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 6; La Palma 5,5; Carrelli 6; Pagliaro 5, Bellani 6; Franzin 7, Giannattaso 6, Toffanin 6, Franzoni 5,5, Cremaschi 6 (dal 46' Lombardo 6).

ARBITRO: Bianchi, di Firenze 6.

### DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 15 ottobre. I pochi tifosi varesini presenti alla partita, hanno salutato con calore la vittoria della propria squadra sulla formazione di Vindicio. Molto comprensibile la soddisfazione del pubblico, dei giocatori, dell'allenatore Maroso e dei dirigenti biancorossi per l'affermazione di oggi. Era infatti dall'ultima partita di serie A del campionato '70-'71 che i varesini non assaporavano la gioia di un successo pieno.

Non è stata una grande partita sul piano tecnico, però le emozioni non sono mancate. Il primo tempo è stato indubbiamente il migliore. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, ed era un continuo capovolgere di azioni che vedeva impegnati i due portieri. Il secondo tempo è stato invece deludente. Le due squadre, forse perché contente di poter chiudere in parità, agli ordini dei rispettivi allenatori, hanno fatto inconsueti tattiche, e così il gioco

Orlando Mazzola

Umiliato il Lecco: 3-0

## All'Ascoli il derby delle «matricole»

MARCATORI: Bertarelli al 20' e al 45' del p.t.; Campanini al 40' della ripresa.  
DEL DUCATO: Buffoni; Vezzoso, Schicchi; Fagnoli, Calauti, Minigutti; Colombini (dal 21' della ripresa Macchiò); Vissani, Bertarelli, Giola, Campanini.  
LECCO: Meraviglia; Pomaro, Tam; Zazzaro, Sacchi, Motta; Giola (dal 1' del secondo tempo Gobbi) Giavara, Jaconi, Frank, Marchi.  
ARBITRO: Leverro di Genova.

### DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 15 ottobre. Di scena ad Ascoli l'altra matricola, il Lecco, che aveva un sol punto sui piedi bianconeri consegnati con tutti i pregi. La squadra lombarda ha cercato anche oggi di proseguire nel suo costruttivo cammino, ma ha trovato di fronte una squadra che ha un solo pensiero: vincere. Ed infatti gli ascolani ci sono riusciti.

Ma vediamo ora le azioni più importanti. Al 13' bella azione dell'Ascoli che conquista con Colombini il corner ma che poi sciupa. Qualche minuto dopo una ommissione di Frank esce di poco a lato. Al 20' primo goal bianconero: Bertarelli dribbla tre avversari e spara nell'angolo alto alla sinistra del portiere.

Poco dopo la mezz'ora un tiro rasoiera di Colombini si fo-

ra il palo; al 43' ennesima punizione battuta da Frank che viene deviata in corner da un difensore. E proprio allo scattare del tempo l'azione del secondo goal ascolano: Campanini scende sin sul fondo e grossa al centro, Bertarelli, solo in area, insacca da pochi passi.

All'inizio della ripresa il Lecco ha una vivace reazione ed impegna la difesa bianconera con alcuni tiri delle sue punte. Poi entra in scena la squadra di casa che concede poi un minuto di riposo al Lecco con la difesa bianconera con alcuni tiri delle sue punte. Poi entra in scena la squadra di casa che concede poi un minuto di riposo al Lecco con la difesa bianconera con alcuni tiri delle sue punte. Poi entra in scena la squadra di casa che concede poi un minuto di riposo al Lecco con la difesa bianconera con alcuni tiri delle sue punte.

Mario Paoletti

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA and QUOTE.

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio. Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA...

Table with 5 columns: I RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA «A», CLASSIFICA «B», LA SERIE «C», and DOMENICA PROSSIMA. It contains league standings and match results.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Catania strappa il pari (0-0)
Una Reggiana sciupona e senza idee

Prezioso 1-1 del Mantova a Taranto
Tonghini segna un gol-sorpresa
Panozzo rimedia

REGGIANA: Boranga 6; Marini 6; Malloni 6; Vignani 6; Barbero 6; Stefanello 6; Spagnolo 6; Fabbian 5; Galletti 6; Zanon 6; (dal 48' Donina 6); Fava 6; (n. 12: Bartolini).

CATANIA: Rado 8; Guasti 6; Ghedi 6; Ruffini 6; Spanio 6; Montanari 6; Francesconi 6; Volpato 6; D'Amato 6; Fogli 7; Picat 6; (n. 2: Muraro, n. 13: Colombo).

ARBITRO: Trono di Torino 7.

NOTE: giornata bella, terreno in buone condizioni. Spettatori circa 12.000, incasso 11.143.400. Cifra d'angolo 11 a 17' e 17' e 35'.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 ottobre. Stesso cliché per l'intera partita, al massimo qualche variazione appena sfumata; stessa impressione dal principio alla fine...

Il cliché è quello di una Reggiana che mantiene quasi costantemente l'iniziativa, o che almeno ne dà la sensazione...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Pareggio casalingo col Foggia (1-1)

Il Brescia fa tutto da sè!

MARCATORI: al 4' Marino (B) al 37' Cagni (B) autore, nel p.t. BRESCIA: Galli 6; Fantl 5, Vascotto 5, Inselvini 7, Busi 6, Facchi 6, Salvi 7, Damonti 7, Marino 7, Pasquino 5, Abate 5 (cambia dal 48' 6) (12: Bellotti).

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6; Colla; Pirazzini 7; Bruschi 7; Trinchero 7; Zanolla 7, Maresca 5 (Valente dal 50' 8), Rognoni 7, Villa 6, Pavone 6 (12: Giacinti).

ARBITRO: Barbaresco di Coromano 15.

NOTE: giornata bella, terreno in buone condizioni. Spettatori circa 12.000, incasso 11.143.400. Cifra d'angolo 11 a 17' e 17' e 35'.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 15 ottobre. Stesso cliché per l'intera partita, al massimo qualche variazione appena sfumata; stessa impressione dal principio alla fine...

Il cliché è quello di una Reggiana che mantiene quasi costantemente l'iniziativa, o che almeno ne dà la sensazione...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

MARCATORI: Tonghini (M) al 25'; Panozzo (T) al 31' del primo tempo.

Taranto senza Ghelardi 6; Biondi 6, Uneri 7; Pelagalli 6, Reggiani 6, Romanzini 6; Morelli 6, Aristi 6 (dal 13' della ripresa); Panozzo 6, Gagliardini 6, Lambrugio 6 (Baroncini dodicesimo).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Onor 6, Bertolotto 6; Paoletti 6, Bacher 6, Roveia 7; De Cecco 6, Viola 7 (dal 42' del secondo tempo); Platano, non classata (12: Carini 5, Carini 6, Tonghini 7) (De Filippo dodicesimo).

ARBITRO: Lattanzi di Roma 15.

NOTE: calci d'angolo 16-2 (11-0) per il Taranto. Spettatori 15 mila circa. Ammonizioni: al 25' del primo tempo Tonghini (M). Nella ripresa al 15' Bertolotto e al 20' Cristini che veniva espulso al 38' per doppia ammonizione.

DAL CORRISPONDENTE

Taranto 15 ottobre. E anche oggi — a quattro giornate dall'inizio del campionato — il Taranto è riuscito a fare 1-0 in pieno...

Il Taranto è riuscito a fare 1-0 in pieno, ma non ha vinto, non ha certo vinto, non ha certo vinto...

La rete è stata messa a segno dall'ala sinistra Tonghini che al 25' del primo tempo tirava forte e rostera a seguito di un corto passaggio di De Cecco...

La rete è stata messa a segno dall'ala sinistra Tonghini che al 25' del primo tempo tirava forte e rostera a seguito di un corto passaggio di De Cecco...

La rete è stata messa a segno dall'ala sinistra Tonghini che al 25' del primo tempo tirava forte e rostera a seguito di un corto passaggio di De Cecco...

La rete è stata messa a segno dall'ala sinistra Tonghini che al 25' del primo tempo tirava forte e rostera a seguito di un corto passaggio di De Cecco...

Il bergamasco demolisce la media-record dell'assente Eddy con km. 44,825!

In un vivace G.P. di Lugano Gimondi meglio di Merckx

Swerts secondo a 37" - Ritter e Boifava rispettivamente a 2'07" e 2'26" - Polemiche all'arrivo sullo sfruttamento delle «scie» dei corridori raggiunti in corsa sia da Felice che dal belga

DALL'INVIATO

LUIGANO, 15 ottobre

«Oggi Gimondi disputerà una grande corsa», mi dice Alfredo Martini sul far del mezzogiorno. Il toscano Martini, qui per Gosta Petterson...

«Adesso basta: chiudo l'antenna lasciando un bel ricordo quando gli ho segnalato che era a quattro secondi da Swerts e doveva spingere a fondo», aggiunge Adorni.

Il vincitore guarda brutto chi solleva dubbi e sospetti, chi gli fa notare che l'aver migliorato il primato parziale nell'ultimo giro costituisce un'eccezione. Infatti, prima di oggi, non era mai accaduto...



LUIGANO — Felice Gimondi in piena azione sul percorso del G.P. di Lugano a cronometro che ha vinto alla media record di chilometri 44,825 all'ora.

«Adesso basta: chiudo l'antenna lasciando un bel ricordo quando gli ho segnalato che era a quattro secondi da Swerts e doveva spingere a fondo», aggiunge Adorni.

Il vincitore guarda brutto chi solleva dubbi e sospetti, chi gli fa notare che l'aver migliorato il primato parziale nell'ultimo giro costituisce un'eccezione.

«Adesso basta: chiudo l'antenna lasciando un bel ricordo quando gli ho segnalato che era a quattro secondi da Swerts e doveva spingere a fondo», aggiunge Adorni.

Il vincitore guarda brutto chi solleva dubbi e sospetti, chi gli fa notare che l'aver migliorato il primato parziale nell'ultimo giro costituisce un'eccezione.

Il vincitore guarda brutto chi solleva dubbi e sospetti, chi gli fa notare che l'aver migliorato il primato parziale nell'ultimo giro costituisce un'eccezione.

Bella conferma di New Model

MILANO, 15 ottobre. Conferma di New Model nel Gran Criterium a S. Siro. Il padrone della scuderia CIEFF...

Di si è così mantenuto imbattuto e ha raccolto il suo primo titolo classico. Acquistata alle aste di New Market...

Dieci i cavalli in pista a disputarsi i 22 milioni di lire messi in palio: Veio della razza di Vedano, Espaco Vzz della scuderia Concarena...

Al via, dopo breve lotta, assume il comando Brook davanti al francese Premier Clairom...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Tennis

Contagio per Billie King?

BOCCA RATON (Florida), 15 ottobre. La campionessa americana Billie Jean King di tennis potrebbe essere stata contagiata da un caso di mononucleosi...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Ha deciso l'asprissima battaglia (3 ore!) tra Smith e Tiriaco

La Coppa Davis non emigra

Ci sono voluti cinque set all'americano per battere l'anziano campione romeno - Nastase reduce lo scarto a 3-2 battendo faticosamente Gorman

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 15 ottobre

La Coppa Davis ritorna negli Stati Uniti. Agli americani è bastato oggi vincere uno degli ultimi due singolari per assicurarsi il titolo...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

SERVIZIO

BORGO VALSUGANA

Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio (provincia di Milano) ha vinto allo sprint la Coppa d'Oro...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

SERVIZIO

BORGO VALSUGANA

Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio (provincia di Milano) ha vinto allo sprint la Coppa d'Oro...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

SERVIZIO

BORGO VALSUGANA

Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio (provincia di Milano) ha vinto allo sprint la Coppa d'Oro...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

SERVIZIO

BORGO VALSUGANA

Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio (provincia di Milano) ha vinto allo sprint la Coppa d'Oro...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Il tennis è un gioco di squadra. La cronaca: veloce inizio del campo avversario, ma che difetta di lucidità e di serenità...

Giordano Marzola

Giuseppe Menella

Carlo Giuliani

S. P.

